



PON GOVERNANCE 2014-2020 Rischio Sismico e Vulcanico

Attività A3.2: Definizione di linee guida per l'analisi della pianificazione dell'emergenza

Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile

Versione 1.1

Publicato in data 13/12/2021





PON GOVERNANCE 2014-2020 Rischio Sismico e Vulcanico

Attività A3.2: Definizione di linee guida per l'analisi della pianificazione dell'emergenza

Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile

Versione 1.1

Pubblicato in data 13/12/2021



PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Struttura responsabile dell'attuazione del Programma

Fabrizio Curcio (responsabile), Eliana Mazzaro (supporto)

Immacolata Postiglione (delega funzioni specifiche)

Unità di coordinamento

Fabrizio Brammerini, Angelo Corazza, Luigi D'Angelo, Fausto Guzzetti, Francesca Romana Paneforte, Paola Stefanelli

Unità operativa rischi

Paola Bertuccioli, Sergio Castenetto, Stefano Ciolli, Andrea Duro, Emilio De Francesco, Marco Falzacappa, Domenico Fiorito, Pietro Giordano, Antonella Gorini, Giuseppe Naso, Stefania Renzulli, Daniele Spina

Unità di raccordo DPC

Silvia Alessandrini, Sara Babusci, Pierluigi Cara, Patrizia Castigliengo, Valter Germani, Maria Penna

Unità amministrativa e finanziaria

Valentina Carabellese, Francesca De Sandro, Susanna Gregori, Maria Cristina Nardella

Hanno fatto parte della struttura

Angelo Borrelli, Gabriella Carunchio, Luciano Cavarra, Pietro Colicchio, Biagio Costa, Lavinia Di Meo, Gianluca Garro, Antonio Gioia, Francesca Giuliani, Italo Giulio, Fabio Maurano, Natale Mazzei, Agostino Miozzo, Paolo Molinari, Anna Natili, Roberto Oreficini Rosi, Lucia Palermo, Simona Palmiero, Ada Paolucci, Sara Petrinelli, Biagio Prezioso, Umberto Rosini, Marco Rossitto, Sisto Russo, Chiara Salustri Galli, Maria Siclari, Maurilio Silvestri, Gianfranco Sorchetti, Vincenzo Vigorita

REGIONI

Referenti

Basilicata: Claudio Berardi, Antonella Belgiovine, Maria Carmela Bruno, Cinzia Fabozzi, Donatella Ferrara, Cosimo Grieco, Guido Loperte (coordinatore), Alfredo Maffei, Pietro Perrone; *Calabria:* Fortunato Varone (coordinatore); *Campania:* Mauro Biafore (coordinatore), Claudia Campobasso, Luigi Cristiano, Emilio Ferrara, Luigi Gentilella, Maurizio Giannattasio, Francesca Maggiò, Celestino Rampino; *Puglia:* Tiziana Bisantino (coordinatore), Carlo Caricasole, Domenico Donvito, Franco Intini, Teresa Mungari, Fabrizio Panariello, Francesco Ronco, Zoida Tafilaj; *Sicilia:* Giuseppe Basile, Antonio Brucculeri, Aldo Guadagnino, Maria Nella Panebianco, Antonio Torrisi

Sono stati referenti

Basilicata: Alberto Caivano; *Calabria:* Giuseppe Iritano, Domenico Pallaria, Francesco Russo (coordinatore), Carlo Tansi, Luigi Giuseppe Zinno; *Puglia:* Giuseppe Tedeschi; *Campania:* Crescenzo Minotta; *Sicilia:* Nicola Alleruzzo

Affidamento di servizi del DPC al CNR-IGAG

Responsabile Unico del Procedimento: Mario Nicoletti

Direttore di Esecuzione Contrattuale: Fabrizio Brammerini

Referenti rischio sismico: Fabrizio Brammerini, Sergio Castenetto, Daniele Spina, Antonella Gorini, Giuseppe Naso

Referente rischio vulcanico: Stefano Ciolli

Referenti pianificazione di emergenza: Domenico Fiorito, Stefania Renzulli

CNR-IGAG (operatore economico rischio sismico e vulcanico)

Massimiliano Moscatelli (referente)

Struttura di coordinamento

Gianluca Carbone, Claudio Chiappetta, Francesco Fazio, Massimo Mari, Silvia Massaro, Federico Mori, Edoardo Peronace, Attilio Porchia, Francesco Stigliano (coordinatore operativo)

Struttura tecnica

Angelo Anelli, Massimo Cesarano, Eleonora Cianci, Stefania Fabozzi, Gaetano Falcone, Cora Fontana, Angelo Gigliotti, Michele Livani, Amerigo Mendicelli, Giuseppe Occhipinti, Federica Polpetta, Alessandro Settimi, Rose Line Spacagna, Daniel Tentori, Valentina Tomassoni

Struttura gestionale

Lucia Paciucci (coordinatrice gestionale), Francesca Argiolas (supporto gestionale), Federica Polpetta (supporto gestionale), Francesco Petracchini

Revisori

Emilio Bilotta, Paolo Boncio, Paolo Clemente, Maria Ioannilli, Massimo Mazzanti, Roberto Santacroce, Carlo Viggiani

Supporto tecnico-amministrativo

Francesca Argiolas, Patrizia Capparella, Martina De Angelis, Marco Gozzi, Alessandro Leli, Patrizia Mirelli, Simona Rosselli

Hanno fatto parte della struttura

Raffaella Ciuffreda, Giuseppe Cosentino, Melissa Di Salvo, Giovanni Di Trapani, Rosa Marina Donolo, Carolina Fortunato, Biagio Giaccio, Marco Modica, Marco Nocentini, Andrea Rampa, Laura Ragazzi, Gino Romagnoli, Paolo Tommasi, Vitantonio Vacca

Attività A3.2.: Definizione di linee guida per l'analisi della pianificazione dell'emergenza

Responsabili DPC: Domenico Fiorito, Stefania Renzulli

Responsabile CNR-IGAG: Gianluca Carbone, Francesco Fazio

A cura di

Valentina Tomassoni (CNR-IGAG)

Con il contributo di

Gianluca Carbone, Francesco Fazio, Angelo Gigliotti (CNR-IGAG)

versione colophon 06/12/2021

Sommario

Premessa	6
1 Obiettivi dell'attività ed ambiti applicativi	7
2 Riferimenti generali	7
3 Analisi della documentazione esistente	10
3.1 <i>The Programme for Improving National Early Warning System and flood prevention (PRO NEWS)</i>	10
3.2 <i>Linee Guida regionali per i Piani Comunali di Protezione Civile</i>	12
3.3 <i>Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" (Direttiva Piani)</i>	16
4 Struttura della "Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile"	18
5 Istruzioni di compilazione della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile	20
5.1 <i>Sezione 1 – RIFERIMENTI GENERALI</i>	20
5.1.1 1.a – Identificativi	21
5.1.2 1.b – Forme associative	22
5.2 <i>Sezione 2 – APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO</i>	22
5.3 <i>Sezione 3 – INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO</i>	23
5.4 <i>Sezione 4 – INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI</i>	25
5.5 <i>Sezione 5 – MODELLO DI INTERVENTO</i>	29
5.5.1 5.a Organizzazione del sistema di Protezione Civile	31
5.5.2 5.b Procedure operative di intervento	35
5.6 <i>Sezione 6 - FORMAZIONE ED INFORMAZIONE</i>	39
5.7 <i>Sezione 7 - SCHEDE TECNICHE E ALLEGATI</i>	41
6 Verifiche e valutazioni della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile	43
6.1 <i>Valutazione di affidabilità</i>	43
6.2 <i>Verifica sulla base della Direttiva Piani</i>	45
7 Applicativo web per l'analisi dei Piani di Protezione Civile	51
Bibliografia e normativa di supporto	53

Allegato A: Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile

Premessa

L'attività A3.2 "Definizione di linee guida per l'analisi della pianificazione dell'emergenza", svolta nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio sismico, vulcanico e idrogeologico ai fini di protezione civile", è stata oggetto di un coordinamento tra i gruppi di lavoro dei due soggetti affidatari del Programma, rappresentati per il rischio sismico e vulcanico dal CNR – IGAG (PON Sisma) e per il rischio idrogeologico e idraulico dall'ATI CIMA Foundation (PON Idro) e ha recepito le osservazioni formulate dal Dipartimento della Protezione Civile.

In particolare le attività coinvolte sono:

- per il PON Sisma, "A3.2 - Definizione di linee guida per l'analisi della pianificazione dell'emergenza",
- per il PON Idro, "A31 - Miglioramento della pianificazione di emergenza comunale e intercomunale: analisi dei piani di emergenza con specifico riferimento al rischio idraulico e idrogeologico".

L'attività di coordinamento ha previsto l'elaborazione di un unico strumento di analisi dei Piani, costituito dalla **Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile**.

La struttura della scheda e i singoli elementi che la costituiscono, sono stati definiti a partire dalla originaria Scheda NS, predisposta dal gruppo di lavoro PON Sisma (Tomassoni et al., 2019), rivista e integrata in coordinamento con PON Idro, in conformità alla Direttiva PCM (Direttiva Piani) recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" e sulla base delle "Griglie per l'analisi dei Piani di Emergenza Comunali", predisposte in precedenza dal PON Idro stesso.

La Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile è complementare alle schede prodotte attraverso l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE); tuttavia l'eventuale assenza dell'Analisi della CLE, non inibisce la possibilità di redigere la Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile.

È opportuno evidenziare che i risultati e le considerazioni effettuate nell'ambito dell'attività oggetto del presente documento costituiscono il presupposto indispensabile per l'attività di valutazione dei Piani ([Report A4.3 "Definizione di linee guida per un modello di valutazione standard della pianificazione di emergenza"](#)). Da un punto di vista metodologico la valutazione di un piano dovrà partire da una fase preliminare di analisi dei contenuti (*content analysis*), ossia una procedura standardizzata finalizzata alla ricerca di contenuti informativi all'interno di un elaborato testuale o cartografico (in questo caso il piano) (Krippendorff, 2004). Identificati gli elementi e raggruppati per insiemi coerenti, potrà iniziare la fase di valutazione del piano, attraverso metodologie e tecniche specifiche, per esempio di assegnazione di punteggi. Al fine di consentire l'applicazione di tali metodologie, è condizione essenziale la costruzione di un processo standardizzato ed omogeneo di rilevamento dati. La presente Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile, costituita da un insieme di informazioni da rilevare esclusivamente dal Piano di protezione civile e da un protocollo standard (istruzioni di rilevamento), garantisce tale condizione e costituisce il presupposto per l'analisi dei contenuti.

A completamento della Scheda sono state predisposte delle specifiche Istruzioni di compilazione e delle Verifiche e valutazioni di affidabilità a cura di PON Sisma.

1 Obiettivi dell'attività ed ambiti applicativi

L'obiettivo dell'attività può essere così definito:

Definire criteri, metodi e strumenti per analizzare un Piano di Protezione Civile nelle sue componenti essenziali al fine della successiva valutazione.

L'ambito di applicazione dell'analisi è pertanto il **Piano di Protezione Civile comunale**, senza tuttavia escludere una possibile applicazione ad un livello intercomunale, intendendo per quest'ultimo non l'Ambito territoriale organizzativo ottimale, ma forme istituzionali di associazione intercomunali, come le Unioni di Comuni, che gestiscono in modo associato la funzione di protezione civile e che dispongono di un Piano di protezione civile intercomunale (in termini di contenuti tali piani, attualmente, non differiscono dai piani comunali).

2 Riferimenti generali

L'efficacia della gestione dell'emergenza è funzione dell'insieme di attività di prevenzione, mitigazione e preparazione messe in campo prima del verificarsi dell'evento e condiziona significativamente le successive fasi di recupero e ripresa.

Tra i diversi strumenti utili alla mitigazione del rischio è possibile compiere una distinzione: un tipo di prevenzione a medio-lungo termine si può operare programmando interventi sul territorio volti a rimuovere le cause che generano il concretizzarsi di un dato pericolo, oppure pianificando l'uso del territorio in maniera coerente con le finalità di minimizzazione del rischio. Questo tipo di prevenzione può essere definita "strutturale" e si attua attraverso piani e programmi di assetto e gestione del territorio. Un diverso tipo di prevenzione è finalizzata alla massimizzazione dell'efficacia degli interventi in emergenza e la potremmo definire "operativa". In questa prospettiva la possibilità di minimizzare il danno risiede nell'assicurare che il sistema di soccorso, inteso come un insieme di soggetti, risorse strategiche e procedure operative, operi con elevati profili di efficienza temporale e organizzativa. Lo strumento principale che regola l'operatività di tale sistema è il piano di protezione civile comunale o intercomunale (Ioannilli M., 2013).

La normativa più recente, il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 (Codice della Protezione Civile) all'art. 2 definisce come attività di protezione civile *"quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento"*. Definisce poi la prevenzione come *"l'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale [...] dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione"*. Secondo il Decreto, la prevenzione non strutturale è descritta attraverso i seguenti elementi:

- a) l'allertamento attraverso conoscenze disponibili, monitoraggio e sorveglianza;
- b) la pianificazione di protezione civile;
- c) la formazione;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica;
- e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile;
- f) l'informazione alla popolazione (scenari, comportamento, pianificazione di protezione civile);
- g) esercitazioni;

- h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero;
- i) le attività per raccordare pianificazione di protezione civile, pianificazione territoriale e procedure amministrative.

La prevenzione strutturale è invece costituita da:

- (partecipazione alla formazione di) linee di indirizzo per politiche di prevenzione strutturale (sic) dei rischi;
- (partecipazione alla) programmazione interventi per mitigazione dei rischi;
- esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio (in occasione di eventi calamitosi);
- azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile (di cui all'articolo 22).

È evidente come l'attività di pianificazione del sistema di gestione delle emergenze sia uno degli obiettivi della prevenzione, insieme all'attività di rimozione/mitigazione delle cause generatrici dei rischi.

Ulteriori elementi utili per affrontare il tema dell'analisi della pianificazione di Protezione Civile possono essere dedotti da quanto finora elaborato nell'ambito dell'**Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza**, introdotta con l'OPCM 4007/2012 e che *"corrisponde a quella condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso subisce danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza. L'insediamento urbano conserva, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale"* (art. 18, comma 2 OPCM 4007/2012).

Nel *Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano* (Commissione tecnica per la Microzonazione Sismica, 2014) si evidenzia che:

Obiettivo dell'analisi della CLE è di avere il **quadro generale di funzionamento dell'insediamento urbano per la gestione dell'emergenza sismica**, anche in relazione al contesto territoriale.

In funzione di tale obiettivo, sia per le strutture finalizzate alla gestione dell'emergenza sia per il sistema di interconnessione e accessibilità, è necessario acquisire le **informazioni minime indispensabili per la loro valutazione**. A tal fine sono state predisposte 5 Schede specifiche di rilevamento [...]

Le Schede così predisposte implicitamente verificano tale sistema di gestione dell'emergenza, nell'accezione sopra esplicitata, sostanzialmente basato sull'**identificazione di manufatti con diversi ruoli**. Da una parte l'**espletamento di funzioni di gestione** (le funzioni strategiche), dall'altra l'**accessibilità** generale al sistema fisico dove sono espletate tali funzioni.

Dalla lettura delle Schede si evince che il **campo di rilevamento informativo è limitato alle caratteristiche fisiche e di uso dei manufatti, escludendo informazioni riguardanti il modello organizzativo e le componenti funzionali di servizio (impianti di vario tipo) e di approvvigionamento** (*Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano*, pagina 10)

È bene ribadire che l'analisi della CLE **non può prescindere dal Piano di emergenza** o di protezione civile e costituisce, semmai, un'**attività di verifica per le scelte effettuate nel piano** (*Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano*, pagina 21)

Sulla base di tali definizioni, poiché le Schede di analisi CLE corrispondono alla verifica di esistenza e consistenza delle principali caratteristiche delle componenti fisiche dei Piani di Protezione Civile comunali, è ipotizzabile che:

- l'impostazione dell'analisi dei Piani di Protezione Civile possa essere definita in analogia con l'analisi della CLE per quanto riguarda le modalità di rilevamento delle informazioni, ovvero utilizzando una "Scheda",
- ed in complementarità per quanto riguarda gli elementi considerati, attraverso l'analisi di tutti quegli elementi della pianificazione che non sono elementi della CLE (quindi organizzativi e procedurali).

In tale ottica è stata progettata una struttura logica di inquadramento dell'ambito indagato, un percorso di elaborazione finalizzato al rilevamento delle informazioni organizzative e procedurali della Pianificazione di Protezione civile. Lo strumento realizzato è una Scheda di rilevamento, denominata "**Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile**".

3 Analisi della documentazione esistente

Per definire la struttura e l'organizzazione delle informazioni rilevanti per l'analisi e la successiva valutazione del Piano di Protezione Civile, si è ritenuto opportuno analizzare le esperienze pregresse in tema di rilevamento delle informazioni dei Piani e analizzare struttura e organizzazione dei dati presenti nei Piani come desumibile dai principali riferimenti normativi e di indirizzo presenti in Italia.

A tal fine sono stati identificati un'esperienza particolarmente significativa, un progetto internazionale, e i documenti normativi di seguito elencati:

1. Progetto internazionale di analisi e valutazione della pianificazione di emergenza: "The Programme for Improving National Early Warning System and flood prevention" (PRO NEWS, 2018);
2. Linee Guida regionali in materia di pianificazione di emergenza comunale e intercomunale;
3. Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile recante "Indirizzi nazionali per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", allo stato attuale in corso di emanazione (Direttiva Piani).

3.1 The Programme for Improving National Early Warning System and flood prevention (PRO NEWS)

Il Progetto "The Programme for Improving National Early Warning System and flood prevention" (PRO NEWS, 2018) è stato finanziato dall'Unione Europea e avviato da gennaio 2017 fino a novembre 2018 in Albania. Realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento di Protezione Civile italiano, ha visto la collaborazione di diversi partners europei, tra cui CIMA Research Foundation (CIMA), European Centre for Medium Weather Forecast (ECMWF), Regional Environmental Centre (REC), Meteorological and Hydrological Service of Croatia (DHMZ), World Meteorological Centre (WMO).

L'obiettivo generale del Progetto è stato quello di incrementare la capacità del sistema di gestione delle emergenze nel prevenire e fronteggiare eventi catastrofici, concentrandosi su 5 aree di intervento:

- Miglioramento del quadro giuridico e istituzionale in materia di allerta precoce, gestione delle inondazioni e protezione civile, rafforzando la capacità delle autorità nazionali e locali di sviluppare piani di emergenza della protezione civile utilizzando approcci partecipativi;
- Supportare l'elaborazione di mappe di rischio alluvione secondo le disposizioni della direttiva EU Floods, attraverso formazione e assistenza tecnica per la preparazione e l'uso di mappe dettagliate;
- Miglioramento del sistema di allarme rapido alluvione e integrazione nel sistema europeo di sensibilizzazione alle inondazioni (EFAS), sviluppando un modello idrologico operativo per l'intero paese;
- Promozione dello sviluppo di campagne di sensibilizzazione e adozione, tra la popolazione, di comportamenti corretti in caso di emergenza;
- Assistenza alle istituzioni albanesi nell'accesso al Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea (EUCPM).

Nell'ambito del primo punto, è stata adottata una metodologia per l'analisi e la valutazione dei Piani di emergenza, al fine di evidenziare le buone pratiche e le lacune presenti, per redigere in un secondo momento nuove linee guida a livello nazionale, e per raggiungere una omogeneizzazione dei dati.

Il progetto è stato analizzato per gli aspetti di impostazione dell'analisi dei piani e sui singoli elementi presenti.

Sinteticamente l'analisi proposta nel progetto è articolata in diverse "componenti", alle quali viene assegnato un punteggio da 1 a 4 (score) secondo una scala di valutazione (Figura 3-1).

Scala di valutazione	Valutazione
1 = Criterio non soddisfatto: non c'è evidenza degli elementi richiesti da mettere in atto o di iniziative in corso che cambierebbero la situazione.	1-1.9
2 = Criterio parzialmente soddisfatto: si osservano alcuni sforzi per il raggiungimento dell'obiettivo, anche se ancora inconsistenti. Ulteriori attività sono pianificate o saranno implementate per garantire la rispondenza al criterio.	2-2.9
3 = Criterio soddisfatto: c'è un'evidenza consistente che il criterio è stato raggiunto con successo.	3-3.9
4 = Criterio soddisfatto e che supera le aspettative: evidenza diretta e consistente che il criterio è stato soddisfatto. In più, c'è evidenza che metodi e contenuti vanno oltre le aspettative minime e assicurano un eccellente livello di qualità durante l'implementazione.	4

COMPONENT	SCORE
A. ACTUALITY OF THE PLAN	3.6
B. RISK SCENARIOS	4.0
C. REAL-TIME MONITORING ACTIVITIES	2.5
D. ALERT SYSTEM	2.0
E. INTERVENTION MODEL	3.0
F. OPERATIONAL PHASES	4.0
G. INFORMATION AND COMMUNICATION TO POPULATION	2.0
H. EXERCISES	2.0

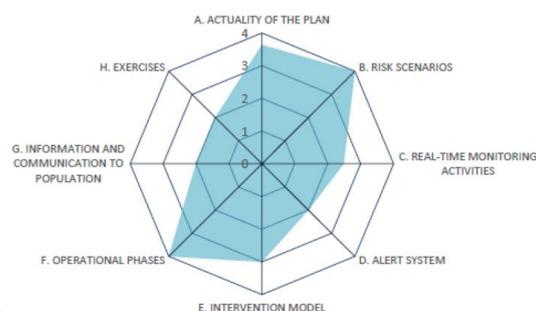


Figura 3-1 – Scala di valutazione del Piano (a sinistra) ed esempio di valutazione di un Piano (a destra) (PRO NEWS, 2018)

Nella Tabella 3-1 si elencano le componenti analizzate e per ciascuna di esse gli elementi (items) soggetti a valutazione.

Componenti	Numero Items	Items	Numero domande
Attualità del piano	2	Valutazione e procedure di aggiornamento Responsabilità	13
Scenari di rischio	2	Identificazione dei rischi Scenari di rischio	12
Attività di monitoraggio	1	Attività di monitoraggio	9
Sistemi di allerta	1	Sistema di allerta	1
Modelli di intervento	4	Organizzazione del COC Flussi di comunicazione Risorse Aree di emergenza	17
Fasi operative	1	Fasi operative	5
Informazione e comunicazione alla popolazione	1	Informazione e comunicazione	4
Esercitazioni	1	Esercitazioni	3

Tabella 3-1 - Componenti analizzate (PRO NEWS, 2018)

Dall'analisi delle componenti e degli elementi è emerso che vi sono elementi propri del Piano di Protezione Civile (identificazione dei rischi, scenari di rischio, risorse, aree di emergenza, fasi operative e esercitazioni) sia relativi anche ad attività riferite alle procedure e all'organizzazione dell'amministrazione di riferimento (valutazione e procedure di aggiornamento, responsabilità, attività di monitoraggio, sistema di allertamento, organizzazione del COC, flussi di comunicazione, informazione e comunicazione). Si è ritenuto quindi, per coerenza con gli obiettivi della presente attività, utilizzare quanto predisposto in tale progetto in alcuni casi in forma sintetica e semplificata, pur mantenendo l'approccio complessivo di tipo analitico degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.

Le schede di analisi e valutazione della pianificazione di emergenza, prodotte nel progetto, contengono diversi elementi riconducibili al contesto nazionale italiano, sia dal punto di vista della struttura logica, sia per la similarità delle condizioni di rischio e di approccio applicativo. Pertanto sono state esaminate e confrontate con le varie Linee Guida regionali attualmente esistenti nel panorama nazionale.

3.2 Linee Guida regionali per i Piani Comunali di Protezione Civile

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (D.lgs. 1/2018, art. 11 comma 1 lett. B) dettano gli indirizzi per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunale e per la loro revisione e valutazione periodica, redigendo e approvando le relative Linee Guida. Tale competenza è stata recentemente confermata dal Codice di protezione civile (D.lgs. 1/2018, art. 11 comma 1 lett. B).

Attraverso una prima ricognizione speditiva è stato possibile elaborare un quadro generale della documentazione normativa regionale, il cui risultato viene mostrato in Tabella 3-2.

COD. REGIONE	REGIONE	DELIBERA DI APPROVAZIONE	DOCUMENTO NORMATIVO	ANNO	STRUTTURA PREVISTA PER I PPC
1	Piemonte	/	Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile	2004	<ul style="list-style-type: none"> Analisi territoriale Scenari di rischio (tipologia evento e vulnerabilità) Organizzazione sistema di comando e controllo e delle risorse Procedure di emergenza
2	Valle d'Aosta	Documento approvato dal C.R.P.C. in data 30 maggio 2006	Linee guida per la pianificazione comunale	2006	<ul style="list-style-type: none"> Parte 1: analisi del territorio e scenari di rischio Parte 2: organizzazione per la gestione dell'emergenza e procedure operative
3	Lombardia	Decreto Dirigente di Struttura n. 5381 del 21 giugno 2013	Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali	2013	<ul style="list-style-type: none"> Inquadramento territoriale Individuazione dei rischi Aree di emergenza Strutture di gestione dell'emergenza Adempimenti amministrativi Ricognizione e comunicazione dei danni
	Provincia Autonoma di Trento	/	Linee Guida per la pianificazione locale di Protezione Civile	2013	<ul style="list-style-type: none"> Inquadramento generale Organizzazione dell'apparato di emergenza Risorse disponibili Scenari di rischio Informazioni alla popolazione e autoprotezione Manuale operativo Verifiche periodiche Esercitazioni
	Provincia Autonoma di Bolzano	/	Direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile	2009	<ul style="list-style-type: none"> Parte generale Modello di intervento Scenari Risorse Modulistica di intervento Raccolta giuridica
5	Veneto	DGR n. 1575 del 17 giugno 2008	Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in	2008	<ul style="list-style-type: none"> Capitolo 1: Il territorio (Analisi del territorio comunale e individuazione dei rischi, le risorse e le aree di emergenza)

COD. REGIONE	REGIONE	DELIBERA DI APPROVAZIONE	DOCUMENTO NORMATIVO	ANNO	STRUTTURA PREVISTA PER I PPC
			materia di Protezione Civile		<ul style="list-style-type: none"> • Capitolo 2: Indirizzi di gestione dell'emergenza (Strutture, organizzazione e individuazione delle responsabilità e procedure) • Capitolo 3: validità del piano
		DGR n. 573 del 10 marzo 2003	Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile	2003	
6	Friuli-Venezia Giulia	Per ogni comune del Friuli-Venezia Giulia la Protezione Civile della Regione ha predisposto il piano comunale di emergenza tipo			
7	Liguria	DGR n. 163 del 3 marzo 2017	Linee Guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di Protezione Civile	2017	<ul style="list-style-type: none"> • 1) Parte generale • 2) Lineamenti di pianificazione • 3) Modello di intervento
8	Emilia-Romagna	DGR n. 1439 del 10 settembre 2018	Indirizzi per la Predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile	2018	<ul style="list-style-type: none"> • Inquadramento generale e scenari di evento • Organizzazione della struttura comunale di protezione civile • Modello di Intervento • Informazione alla popolazione
9	Toscana	Decreto n. 5729 del 03 dicembre 2008	Manuale di istruzioni tecnico-operative per l'elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile Comunale Intercomunale	2008	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle azioni, attraverso analisi dello scenario di evento e di danno • Individuazione delle risorse e dell'organizzazione necessarie a svolgere le azioni individuate • Stima dei tempi necessari ad attivare e svolgere le azioni • Individuazione dei precursori di evento e definizione di soglie funzionali all'attivazione delle azioni • Verifica della fattibilità operativa per l'attivazione e lo svolgimento delle azioni individuate • Trasposizione delle azioni in termini operativi attraverso la redazione delle procedure
10	Umbria	DGR n. 859 del 2 agosto 2018	Modello di piano multirischio	2018	<ul style="list-style-type: none"> • Inquadramento normativo relativo alle attività di protezione civile; • Documento contenente le informazioni di base sul territorio comunale; • Modello d'intervento messo a punto dal Comune per la risposta agli eventi emergenziali con i relativi strumenti per la comunicazione e il coordinamento; • Scenari dei rischi presenti sul territorio comunale; • Modulistiche, schemi di comunicazione per l'attivazione delle strutture operative comunali (P.T. e C.O.C.) e strumenti di comunicazione e informazione rivolti alla popolazione.

COD. REGIONE	REGIONE	DELIBERA DI APPROVAZIONE	DOCUMENTO NORMATIVO	ANNO	STRUTTURA PREVISTA PER I PPC
11	Marche	DGR n. 765 del 24 giugno 2019	Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza comunale di Protezione Civile	2019	<ul style="list-style-type: none"> • A Parte generale (dati di base e scenari di rischio) • B Lineamenti della pianificazione • C Modello di intervento • D Rischi prevedibili e non prevedibili
12	Lazio	DGR n. 363 del 17 giugno 2014	Linee Guida Lazio	2014	<ul style="list-style-type: none"> • Inquadramento generale del territorio • Scenari di rischio locale • Condizione Limite di Emergenza • Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile • Risorse per la Gestione dell'Emergenza • Procedure operative di Intervento • Formazione ed Informazione.
		DGR n. 415 del 04 agosto 2015	Aggiornamento alle Linee Guida Lazio	2015	
13	Abruzzo	DGR n. 521 del 23 luglio 2018	Linee Guida Piani Comunali e Intercomunali di Protezione Civile	2018	<ul style="list-style-type: none"> • Inquadramento Territoriale • Rischi del Territorio • Modello d'intervento • Informazione e Comunicazione • Allegati.
14	Molise	DGR n. 125 del 10 febbraio 2003	Documento non analizzato		
15	Campania	DGR n. 146 del 27 maggio 2013	Linee Guida Campania	2013	<ul style="list-style-type: none"> • Parte Generale (Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame) • Lineamenti della Pianificazione (Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative) • 3. Modello di intervento (Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento)
16	Puglia	DGR n. 1414 del 30 luglio 2019	Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunale	2019	<ul style="list-style-type: none"> • Inquadramento generale • Scenari di evento e di rischio • Struttura organizzativa • Modello di intervento • Struttura dinamica del piano
17	Basilicata	Deliberazione n. 24 del 19 gennaio 2016	Linee guida per la Pianificazione comunale di protezione civile	2016	<ul style="list-style-type: none"> • Parte Generale (Raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio) • Lineamenti della Pianificazione (Stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile a una qualsiasi situazione di emergenza, e le competenze dei vari operatori) • 3. Modello di intervento (Assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza in

COD. REGIONE	REGIONE	DELIBERA DI APPROVAZIONE	DOCUMENTO NORMATIVO	ANNO	STRUTTURA PREVISTA PER I PPC
					maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante d'informazioni)
18	Calabria	DGR n. 472 del 24 luglio 2007	Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile	2007	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda 1: Caratteristiche generali del territorio comunale • Scheda 2: Cartografia • Scheda 3: Scenari degli eventi massimi attesi • Scheda 4: Sistema di comando e controllo • Scheda 5: Unità Tecniche Mobili Comunali • Scheda 6: Modello di intervento • Scheda 8: Censimento dei Centri di Accoglienza • Scheda 9: Breve descrizione aree di emergenza • Scheda 10: Schema di deflusso e di ricovero della popolazione
		DGR n. 611 del 20 dicembre 2019	Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale	2019	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 1: Inquadramento del territorio • Sezione 2: Scenari di evento e di rischio • Sezione 3: Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile e Risorse per l'Emergenza • Sezione 4: Modello d'intervento • Sezione 5: Formazione ed informazione
19	Sicilia	Decreto del Presidente della Regione del 27 gennaio 2011	Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico	2011	<ul style="list-style-type: none"> • Gli scenari di rischio • I modelli di intervento
20	Sardegna	DGR n. 20/10 del 12 aprile 2016	Linee guida pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile	2016	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 1: Aspetti generali • Sezione 2: Descrizione del territorio • Sezione 3: Valutazione dei rischi ed elaborazione degli scenari di riferimento • Sezione 4: Sistema di protezione civile locale e soggetti coinvolti • Sezione 5: Modello di intervento

Tabella 3-2 - Quadro generale della documentazione normativa regionale a supporto dell'attività di redazione dei Piani di protezione Civile Comunali

Da una prima analisi si evince che solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Umbria, Abruzzo, Marche e Puglia) hanno redatto nuove Linee Guida in seguito all'approvazione del Codice della Protezione Civile.

L'articolazione in diverse sezioni o parti del Piano è prevista in tutte le linee guida analizzate; le sezioni comuni sono 4, sebbene denominate con termini leggermente differenti, e sono:

- **Inquadramento del territorio comunale**
- **Valutazione dei rischi ed elaborazione degli Scenari**
- **Organizzazione della struttura comunale di protezione civile**

- **Modello di intervento e/o Procedure operative**

Si sottolinea la presenza, all'interno delle LG Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo e Provincia Autonoma di Trento, di una ulteriore sezione **Informazione e comunicazione alla popolazione**, in accordo con l'art. 2 comma 4 del Codice della Protezione Civile, che pone tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile anche la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile, l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento, la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative.

3.3 Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali” (Direttiva Piani)

In attuazione dell'art. 18 del Codice della Protezione Civile è stata redatta ed emanata, la Direttiva PCM “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali” del 30 aprile 2021 (Direttiva Piani), avente lo scopo di garantire un quadro coordinato delle modalità di organizzazione e svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e del relativo monitoraggio su tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi dei diversi territori (nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome).

Nell'ambito della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale / città metropolitana, di ambito territoriale e comunale), la Direttiva Piani definisce i principali contenuti attraverso una struttura di riferimento per la redazione del Piano, che comprende:

- **L'introduzione**, nella quale, oltre alla sintesi dei principali contenuti, deve essere riportata la data e il relativo provvedimento di approvazione e di aggiornamento;
- **L'inquadramento del territorio**, nella quale vengono riportate le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo climatico, l'insediamento antropico e la dotazione infrastrutturale;
- **L'individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari**, visti come il prodotto integrato di un'attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e un'attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente;
- **Il modello di intervento**, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile e le procedure operative;
- **L'informazione e la comunicazione alla popolazione**, riguardanti i rischi presenti sul territorio, i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento, i punti di informazione, le aree di attesa e i centri di assistenza, le modalità di allerta, di allarme e di allontanamento, le indicazioni sulla viabilità e i numeri utili.

Per l'applicazione del modello di intervento, la Direttiva individua una serie di **elementi strategici operativi**, che rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie:

- a. Il sistema di allertamento
- b. I centri operativi di coordinamento e le sale operative
- c. Le aree e le strutture di emergenza
- d. Le telecomunicazioni
- e. L'accessibilità
- f. Il presidio territoriale

- g. Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori
- h. Le strutture operative
- i. Il volontariato
- j. L'organizzazione del soccorso
- k. La logistica
- l. Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali
- m. La tutela ambientale
- n. Il censimento dei danni
- o. La condizione limite per l'emergenza
- p. La continuità amministrativa.

Inoltre descrive le modalità di approvazione, monitoraggio, aggiornamento e valutazione dei Piani, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e Province autonome, alle quali spetta il compito di formulare specifiche linee di indirizzo. Per quanto riguarda il Piano comunale la Direttiva prevede che sia approvato con deliberazione consigliare nella quale devono essere definite le modalità di aggiornamento costante per i dati in rapida evoluzione e di revisione periodica.

4 Struttura della “Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile”

Per la definizione della struttura logica della “Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile”, sono stati adottati i seguenti criteri generali:

- rispettare il principio di complementarità con l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per quanto riguarda gli elementi considerati;
- garantire l'analisi dei contenuti del piano di protezione civile comunale o intercomunale nelle sue componenti essenziali, senza entrare nel merito delle attività che ne costituiscono il presupposto o la conseguenza;
- facilità di rilevamento, eventualmente anche da parte di soggetti esterni all'amministrazione, in tempi brevi;
- garantire l'applicabilità nei diversi contesti regionali;
- garantire l'oggettività delle misurazioni, minimizzando gli errori di interpretazione e di valutazione individuale.

La struttura della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile (Tabella 4-1) rappresenta una sintesi dei riferimenti descritti nei paragrafi precedenti: utilizza le **4 sezioni comuni** alle Linee Guida regionali (Inquadramento del territorio comunale, Valutazione dei rischi ed elaborazione degli Scenari, Organizzazione della struttura comunale di protezione civile e Modello di intervento e/o Procedure operative), la sezione **Informazione e comunicazione alla popolazione**, introdotta dalle Regioni Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo e Provincia Autonoma di Trento, e 3 sezioni di carattere generale indicanti rispettivamente:

- gli **Identificativi**, ossia l'individuazione del quadro amministrativo e degli enti competenti
- le **Forme Associative**, cioè se il comune oggetto di analisi costituisce con altri comuni Unioni di Comuni o Comunità Montane
- l'**Approvazione e aggiornamento del Piano**, per verificarne la data di redazione, approvazione e aggiornamento.

Tali sezioni sono state riorganizzate secondo la struttura di riferimento per la redazione del Piano definita dalla **Direttiva Piani**.

Infine, prendendo spunto dalle Linee Guida Regione Abruzzo, Umbria e Calabria, è stata aggiunta un'ultima sezione riguardante **Schede tecniche e Allegati** ai Piani: documentazione tecnica e modulistica indispensabile per la fruizione del Piano stesso Tabella 4-1.

Affinché il quadro amministrativo sia coerente a livello nazionale e i codici degli enti competenti univoci, le informazioni relative alla Sezione 1 – Riferimenti generali, riguardanti i caratteri generali e amministrativi del comune, di cui il Piano è oggetto di analisi, sono estrapolate da dati ISTAT e del Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, mentre per la compilazione delle restanti sezioni (evidenziate in giallo nella Tabella 4-1), i dati provengono esclusivamente dal Piano stesso.

Definita la struttura, per ciascuna sezione, al fine di individuare le informazioni essenziali da rilevare nei Piani, sono stati definiti i relativi obiettivi (riportati nel capitolo delle Istruzioni di compilazione), ai fini delle future valutazioni.

La scheda è stata strutturata per essere utilizzata anche per un Piano di Protezione Civile intercomunale (ovvero per un Piano di Protezione Civile di una forma istituzionale di associazione tra comuni, come le Unioni di Comuni), indicandolo nella Sezione 1 e compilando i relativi campi come meglio illustrato nel prossimo capitolo.

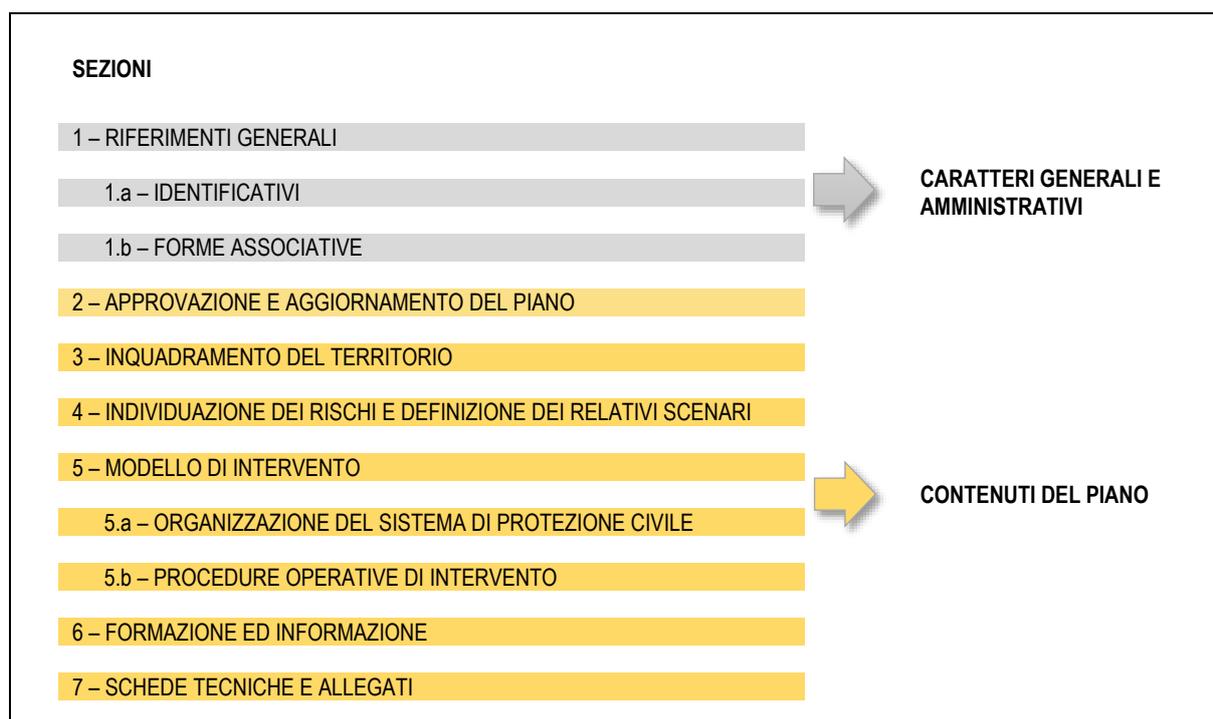


Tabella 4-1 - Struttura della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile

In analogia a *softCLE*, (applicativo per l'inserimento delle schede relative all'analisi della CLE) è stato realizzato un applicativo, integrabile a *softCLE*, per facilitare l'inserimento dei dati. Tuttavia la Scheda può essere compilata anche in formato cartaceo, inserendo nei campi in cui è prevista la scelta tramite un menu a tendina, il numero corrispondente alla voce selezionata.

5 Istruzioni di compilazione della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile

Per avviare l'analisi è necessario disporre del Piano di Protezione Civile comunale o intercomunale oggetto di analisi, vigente e, quindi, approvato. È altresì opportuno che oltre alla Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile vengano compilate le schede per l'analisi della CLE, qualora non siano già state compilate. Questo al fine di garantire unitarietà e coerenza non solo per la fase di analisi ma per l'eventuale successiva valutazione.

È altresì opportuno che siano reperiti, se disponibili:

- Piani di ordine superiore (intercomunali, provinciali, regionali)
- Dati sulle forme associative tra comuni, consultando il sito web https://dait.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/sut/elenco_unioni_comuni_comp.php (Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali)
- Dati e statuto della forma associativa di cui il comune fa parte, consultando il sito web della forma associativa
- Elenco centrale ed elenchi territoriali delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, consultando il sito web <https://volontariato.protezionecivile.gov.it/it/elenco-nazionale> (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile).

L'applicativo in fase di realizzazione è progettato per contenere in ciascuna sezione un campo ad inserimento libero per la scrittura di note e appunti da parte del compilatore.

Di seguito vengono descritte le singole sezioni della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile e le istruzioni di compilazione dei singoli campi.

5.1 Sezione 1 – RIFERIMENTI GENERALI

La Sezione 1 (Figura 5-1) definisce il quadro territoriale amministrativo di base del Comune, individuando gli enti competenti. È suddivisa in due sotto-sezioni: una prima denominata "Identificativi" in cui vengono inseriti i dati di base e i riferimenti del territorio a cui il Piano si riferisce; una seconda, denominata "Forme associative", che può essere compilata solo se il Piano analizzato è comunale, perché ha come obiettivo la conoscenza delle forme associative di cui il Comune fa parte e in particolare delle funzioni loro attribuite, per poter analizzare la risposta prevista nella gestione integrata di un'emergenza.

Pertanto al momento della compilazione il rilevatore dovrà essere in possesso:

- del Piano di Protezione Civile Comunale;
- dei Piani di Protezione Civile Provinciale e Regionale, in cui verificare quali Centri di Coordinamento hanno sede nel Comune;
- dei dati relativi alla forma associativa di cui il Comune fa parte, tra cui lo Statuto e eventualmente il Piano di Protezione Civile Intercomunale.

Il Numero identificativo e la data di compilazione vengono assegnati automaticamente dall'applicativo.

SEZIONE 1 - RIFERIMENTI GENERALI									
1a IDENTIFICATIVI									
1.1	Id scheda			1.2	Data di compilazione*				
1.3	Regione	1.4	Codice Regione	1.5	Provincia	1.6	Codice Provincia		
1.7	Piano comunale	1.8	Codice ISTAT	1.9	Comune	1.10	Località abitate (ISTAT, 2011)	1.11	Abitanti
	<input type="checkbox"/>					1.12	Superficie (mq)	1.13	CT
								1.14	ATO
1.15	Piano intercomunale	1.16	Codice ISTAT Comune Sede	1.17	Comune Sede	1.18	Associazione	1.19	Numero Comuni
	<input type="checkbox"/>								
1b FORME ASSOCIATIVE									
1.20	Ha rilevanza intercomunale	1.21	Sede CCS	1.22	Sede COM / ATO	1.23	Comune di Riferimento del Contesto Territoriale		
	<input type="checkbox"/>	Se sì	<input type="checkbox"/>						
1.24	Forma istituzionale di associazione tra Comuni	1.25	La sede è nel Comune oggetto del presente Piano	1.26	Ha Piano di Protezione Civile intercomunale				
	<input type="checkbox"/>	Se sì	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>				

Figura 5-1 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 1

5.1.1 1.a – Identificativi

1.1 Identificativo univoco della scheda

Il campo si compila automaticamente avviata l'analisi di un nuovo Piano.

1.2 Data di compilazione

Inserire la data di avvio della compilazione.

1.3 – 1.6

Indicare la Regione e la Provincia di appartenenza del comune o dei comuni cui il Piano di Protezione Civile si riferisce.

1.7 Piano comunale

Contrassegnare con segno di spunta se il Piano analizzato è comunale.

1.8 – 1.13

Se il Piano analizzato è comunale indicare il Comune a cui il Piano si riferisce; automaticamente vengono compilati i relativi codici Istat, il numero di località abitate, il numero di abitanti, la superficie comunale e l'eventuale CT di appartenenza.

1.14

Indicare l'Ambito territoriale organizzativo ottimale (ATO)¹ di cui il Comune fa parte. Se la Regione non ha individuato e adottato gli ATO, lasciare il campo in bianco.

1.15 Piano intercomunale

Contrassegnare con segno di spunta se il Piano analizzato è intercomunale comunale.

1.16 – 1.17

Se il Piano analizzato è intercomunale indicare il Comune sede della forma istituzionale di associazione tra Comuni.

¹ Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 "Codice della Protezione Civile"

1.18 – 1.19

Indicare il nome della forma istituzionale di associazione tra Comuni cui il Piano si riferisce e il numero di Comuni di cui è composta.

5.1.2 1.b – Forme associative

1.20 Contrassegnare con un segno di spunta il campo se il Comune, cui il Piano si riferisce, ha una rilevanza intercomunale.

In caso affermativo, indicare se il Comune è:

1.21 Sede CCS, ovvero se è sede del Centro di Coordinamento Soccorsi,

1.22 Sede COM / ATO, scegliere dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. No, se il Comune non è stato individuato come sede di un Centro Operativo Misto o sede di un Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale (CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito, secondo la Direttiva Piani);
2. Sede COM, se il Comune è stato individuato come sede di un Centro Operativo Misto;
3. Sede ATO, se il Comune è stato individuato come sede di un Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale (CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito, secondo la Direttiva Piani).

1.23 contrassegnare con un segno di spunta se il Comune è stato individuato come Comune di Riferimento di un Contesto Territoriale.

1.24 Forma istituzionale di associazione tra Comuni

Indicare se il Comune è parte di una Unione dei Comuni o di altra forma di associazione tra comuni, quali ad esempio Comunità Montane, Consorzi di Comuni etc.

In caso affermativo, indicare:

1.25 contrassegnare con un segno di spunta se la sede dell'Unione (o di altra forma istituzionale associativa) è localizzata nel Comune.

1.26 Piano di Protezione Civile Intercomunale, se esiste anche un Piano di Protezione Civile Intercomunale.

5.2 Sezione 2 – APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La Sezione 2 (Figura 5-2) si pone l'obiettivo di analizzare l'aggiornamento e la frequenza di aggiornamento del Piano, in modo da poterne valutare l'attualità e la coerenza con il continuo mutamento dell'assetto del territorio.

Figura 5-2 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 2

2.1 – 2.3 Provvedimento di approvazione

Inserire gli estremi del provvedimento di approvazione del Piano.

Indicare nel campo 2.1 la tipologia di Delibera di approvazione, scegliendo dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

0. Informazione non disponibile, quando dal Piano non è possibile desumere la tipologia della stessa;
1. Atto diverso da quelli sottostanti;
2. Delibera di Giunta Comunale;
3. Delibera di Consiglio Comunale.

Se nel campo precedente si è scelto una delle opzioni 1, 2 o 3, inserire il numero della Delibera o di altro Atto e l'anno, altrimenti lasciare entrambi i campi in bianco.

2.4 Data di redazione del Piano

Inserire la data di redazione; se non è possibile rintracciare la data completa ma solo l'anno, inserire 1° gennaio dell'anno in questione. Lasciare in bianco, nel caso in cui non sia possibile reperire la data di redazione, specificandolo nelle note.

2.5 Anno redazione precedente

Inserire l'anno della redazione del Piano precedente, se desumibile dal Piano attuale che si sta analizzando. In caso contrario lasciare in bianco specificandolo nelle note.

5.3 Sezione 3 – INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Nella Sezione 3 (Figura 5-3) si analizzano le condizioni conoscitive minime per l'inquadramento territoriale. A tal fine viene verificata la presenza di descrizioni e cartografie relative a geomorfologia, infrastrutture, uso del suolo e analisi demografica: informazioni fondamentali sulla specifica realtà territoriale. Tali informazioni sono solitamente contenute nella prima parte della Relazione del Piano e negli elaborati cartografici allegati allo stesso.

Caratterizzazione Territoriale	Descrittiva	Mappe
Morfologica	3.1 <input type="checkbox"/>	3.2 * <input type="text"/>
Idrografica	3.3 <input type="checkbox"/>	3.4 * <input type="text"/>
Infrastrutturale	3.5 <input type="checkbox"/>	3.6 * <input type="text"/>
Demografica	3.7 <input type="checkbox"/>	3.8 * <input type="text"/>
Uso del suolo	3.8 <input type="checkbox"/>	3.10 * <input type="text"/>

3.11 Numero sub-ripartizioni territoriali* 3.12 Individuazione popolazione in condizioni di fragilità

3.13 Individuazione cartografica servizi essenziali 3.14 Individuazione cartografica attività produttive 3.15 Presenza di analisi sulle presenze turistiche

Figura 5-3 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 3

3.1 – 3.10 Caratterizzazione territoriale

Analizzare la presenza all'interno del Piano di ciascuna caratterizzazione territoriale riportata sulla scheda (morfologica, idrografica, infrastrutturale, demografica e uso del suolo). Contrassegnare con un segno di spunta in corrispondenza di "Descrittiva" se all'interno del Piano è presente una descrizione del territorio in merito alla caratterizzazione corrispondente. Per poter indicare che è presente una caratterizzazione territoriale di tipo descrittivo, dovrà essere valutata la completezza di ciascuna descrizione con riferimento almeno all'estensione dell'intero territorio insediativo (zone urbanizzate, infrastrutture, case sparse, insediamenti produttivi e manufatti di qualsiasi genere), tenendo presente i seguenti contenuti minimi:

Caratterizzazione	Contenuti minimi
Morfologica	Descrizione dell'orografia del territorio, indicando ad esempio se è un ambiente montano o pianeggiante, delle caratteristiche litologiche e gli agenti che lo hanno modellato;
Idrografica	Individuazione dei corsi d'acqua principali che attraversano il territorio;
Infrastrutturale	Individuazione delle principali arterie stradali e ferroviarie che attraversano il territorio e delle infrastrutture puntuali presenti, quali accessi autostradali, stazioni ferroviarie, porti e aeroporti;
Demografica	Indicazione del numero di abitanti complessivo e loro distribuzione tra frazioni o località abitate o comuni nel caso di Piano intercomunale;
Uso del suolo	Descrizione delle aree che per la maggior parte interessano il territorio, quali ad esempio aree boschive, agricole, urbane e industriali.

Per ciascuna caratterizzazione territoriale riportata sulla scheda (morfologica, idrografica, infrastrutturale, demografica e uso del suolo) indicare in corrispondenza di **"Mappe"**, se tale descrizione è accompagnata da almeno una carta tematica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti). Indicare la scala di rappresentazione scegliendo dal menu a tendina una delle seguenti opzioni di denominatore della scala:

0. Nessuna mappa, se la descrizione non è accompagnata da una carta tematica;
1. Maggiore o uguale a 50.000;
2. Compresa tra 50.000 e 10.000;
3. Minore o uguale a 10.000.

Nel caso in cui non sia possibile dedurre la scala di rappresentazione, scegliere la voce "0. Nessuna mappa" specificandolo nelle note.

3.11 Sub-ripartizioni

Indicare il numero sub-ripartizioni territoriali definite dal Piano di Protezione Civile.

La sub-ripartizione territoriale deve avere valore funzionale (per esempio un municipio, una circoscrizione) alla quale è possibile delegare un compito o un'attività (una funzione) per governare uno specifico territorio. Non può essere un territorio unicamente geografico senza corrispondenza organizzativa e gestionale (per esempio un monte, una valle, un bosco, ecc.).

Se il Piano individua, indipendentemente dal numero delle località e dei centri abitati individuati dall'Istat, delle sub-ripartizioni del territorio analizzato, inserire la quantità di sub-ripartizioni in cui il Comune è suddiviso (es.: Comune in cui vi siano circoscrizioni o municipi; se la scheda viene utilizzata per un piano intercomunale, potrà essere inserito il numero di Comuni inclusi nel Piano). Se non vi sono sub-ripartizioni, o non sono indicate, inserire il valore 1.

3.12 Popolazione in condizioni di fragilità

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano viene individuata la popolazione in condizioni di fragilità, in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 (Scheda SVEI)², indipendentemente dalla definizione che viene adottata (demografica, sociale o economica) a condizione che:

² Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 inerente l'impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

- venga descritta la condizione di fragilità esaminata;
- vi sia almeno una quantificazione complessiva della popolazione in condizione di fragilità e per tutto l'ambito territoriale del Piano.

3.13 Individuazione cartografica servizi essenziali

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano e precisamente nel capitolo di inquadramento del territorio è presente l'individuazione su cartografia dei servizi essenziali estesa all'intero territorio comunale, quali: centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia, discariche, impianti di trattamento veicoli a fine vita e depuratori. Le figure riportate in relazione non sono sufficienti.

3.14 Individuazione cartografica attività produttive

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano e precisamente nel capitolo di inquadramento del territorio è presente l'individuazione su cartografia delle attività produttive e degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, estesa all'intero territorio comunale. Le figure riportate in relazione non sono sufficienti.

3.15 Presenza di analisi sulle presenze turistiche

Verificare la presenza all'interno del Piano di analisi quantitative sull'incremento della popolazione in particolari periodi dell'anno dovuto a motivazioni turistiche e contrassegnare con un segno di spunta la relativa casella.

5.4 Sezione 4 – INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

La Sezione 4 (Figura 5-4) verifica quanto è stato analizzato e valutato sui vari rischi dal Piano, rilevando l'approfondimento degli studi descritti e la completezza dei dati relativi a pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; convenzionalmente l'approfondimento e la descrizione vengono identificati verificando la presenza di stime e mappe (aree critiche e quindi elementi potenzialmente esposti) sui principali ambiti tematici: popolazione, abitazioni, beni storico-artistici, servizi essenziali, rete delle infrastrutture di trasporto, ed altre categorie di elementi vulnerabili come le attività socio economiche.

In coerenza con il *National Risk Assessment* (DPC, 2018), i rischi analizzati sono:

- **Sismico**;
- **Vulcanico** (evento eruttivo);
- **Tsunami / Maremoto** (rapido innalzamento del livello del mare o vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione che invade la fascia costiera);
- **Idrogeologico** (superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane);
- **Idraulico** (superamento dei livelli idrometrici critici, possibili eventi alluvionali, lungo i corsi d'acqua principali);
- **Condizioni meteo estreme** (fenomeni atmosferici che assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, quali piogge molto forti o abbondanti, condizioni di elevate temperature in estate o molto basse in inverno, nevicate abbondanti, valanghe, venti e mareggiate);
- **Crisi idrica** (squilibrio tra il fabbisogno idrico e la disponibilità di acqua);
- **Incendi** (comprendendo gli incendi boschivi che tendono ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate e gli incendi di interfaccia che si trovano vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone).

A questi si aggiunge:

- **Antropico / Incidente rilevante** (rischio industriale, possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente);
- **Dighe** (legato alla presenza in determinato territorio di invasi e alle eventuali alluvioni delle zone di valle determinate da manovre dei relativi organi di scarico in concomitanza o meno di eventi meteorologici – fenomeno controllato – o da possibili collassi o cedimenti delle strutture principali o accessorie degli sbarramenti artificiali – fenomeno accidentale o incontrollato).

Per ciascun rischio verranno rilevate le informazioni relative alla Pericolosità, Esposizione, Vulnerabilità e Rischio.

SEZIONE 4 -INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI																		
	PERICOLOSITA'				ESPOSIZIONE								VULNERABILITA'			RISCHIO		
	Analisi		Tipologia dati	Mappe	Popolazione e abitazioni		Beni culturali		Edifici pubblici e rilevanti		Infrastrutture		Attività socio-economiche		Analisi		Tipologia dati	Mappe
	Studi	Dati storici			Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe				
Sismico	4.1	4.2	4.3 *	4.4 *	4.5	4.6	4.7	4.8	4.9	4.10	4.11	4.12	4.13	4.14	4.15	4.16 *	4.17 *	
Vulcanico	4.18	4.19	4.20 *	4.21 *	4.22	4.23	4.24	4.25	4.26	4.27	4.28	4.29	4.30	4.31	4.32	4.33 *	4.34 *	
Tsunami maremoto	4.35	4.36	4.37 *	4.38 *	4.39	4.40	4.41	4.42	4.43	4.44	4.45	4.46	4.47	4.48	4.49	4.50 *	4.51 *	
Idrogeologico	4.52	4.53	4.54 *	4.55 *	4.56	4.57	4.58	4.59	4.60	4.61	4.62	4.63	4.64	4.65	4.66	4.67 *	4.68 *	
Idraulico	4.69	4.70	4.71 *	4.72 *	4.73	4.74	4.75	4.76	4.77	4.78	4.79	4.80	4.81	4.82	4.83	4.84 *	4.85 *	
Meteorologico	4.86	4.87	4.88 *	4.89 *	4.90	4.91	4.92	4.93	4.94	4.95	4.96	4.97	4.98	4.99	4.100	4.101 *	4.102 *	
Crisi idrica	4.103	4.104	4.105 *	4.106 *	4.107	4.108	4.109	4.110	4.111	4.112	4.113	4.114	4.115	4.116	4.117	4.118 *	4.119 *	
Incendi	4.120	4.121	4.122 *	4.123 *	4.124	4.125	4.126	4.127	4.128	4.129	4.130	4.131	4.132	4.133	4.134	4.135 *	4.136 *	
Incidenti rilevanti	4.137	4.138	4.139 *	4.140 *	4.141	4.142	4.143	4.144	4.145	4.146	4.147	4.148	4.149	4.150	4.151	4.152 *	4.153 *	
Dighe	4.154	4.155	4.156 *	4.157 *	4.158	4.159	4.160	4.161	4.162	4.163	4.164	4.165	4.166	4.167	4.168	4.169 *	4.170 *	

4.171 Rischio sanitario 4.172 Rischi esterni ai confini amministrativi 4.173 Punti e zone critiche

Figura 5-4 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 4

PERICOLOSITÀ

4.1, 4.2, 4.18, 4.19, 4.35, 4.36, 4.52, 4.53, 4.69, 4.70, 4.86, 4.87, 4.103, 4.104, 4.120, 4.121, 4.137, 4.138, 4.154 e 4.155

Analisi

In corrispondenza di ogni specifico rischio verificare se nel Piano è presente un'analisi della relativa pericolosità. Applicare un segno di spunta relativamente alla colonna **studi** se le analisi di pericolosità illustrano metodologie, modelli e tecniche per valutarne la probabilità di accadimento, e relativamente alla colonna **dati storici** se le analisi si basano sugli eventi che storicamente hanno interessato il sito. È possibile riempire ambedue le caselle.

4.3, 4.20, 4.37, 4.54, 4.71, 4.88, 4.105, 4.122, 4.139 e 4.156 Tipologia dati

Indicare se le analisi di pericolosità e i dati presenti nel Piano sono stati forniti o prodotti:

0. Non riscontrabile;
1. Da altri Enti sovraordinati, se sono stati forniti da Ministeri, Regione o da altra istituzione sovraordinata (es. Provincia);
2. Da istituzioni scientifiche non specificamente solo per questo territorio e autonomamente utilizzate nel Piano;
3. Commissionati dall'Ente, cui il Piano si riferisce, commissionandoli ad una istituzione scientifica o ad un soggetto privato;
4. Predisposti dall'Ente, cui il Piano si riferisce, autonomamente.

4.4, 4.21, 4.38, 4.55, 4.72, 4.89, 4.106, 4.123, 4.140 e 4.157 Mappe

Se sono incluse mappe di pericolosità (le figure riportate in relazione non sono sufficienti) indicare la scala di rappresentazione scegliendo dal seguente menu a tendina una delle opzioni di denominatore della scala, altrimenti scegliere la voce "0. nessuna mappa":

4. nessuna mappa
5. maggiore o uguale a 50.000
6. compresa tra 50.000 e 10.000
7. minore o uguale a 10.000

ESPOSIZIONE

Indicare, per ciascun rischio, per quali categorie di beni esposti vengono effettuate analisi finalizzate alle valutazioni di vulnerabilità e di rischio e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

4.5, 4.6, 4.22, 4.23, 4.39, 4.40, 4.56, 4.57, 4.73, 4.74, 4.90, 4.91, 4.107, 4.108, 4.124, 4.125, 4.141, 4.142, 4.158 e 4.159

Popolazione e abitazioni

Inserire un segno di spunta relativamente alla colonna **Analisi** se sono presenti analisi dettagliate quantitative su abitazioni e abitanti esposti a ciascuna pericolosità (ad esempio attraverso elaborazioni delle sezioni di censimento ISTAT), e relativamente alla colonna **Mappe** se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

4.7, 4.8, 4.24, 4.25, 4.41, 4.42, 4.58, 4.59, 4.75, 4.76, 4.92, 4.93, 4.109, 4.110, 4.126, 4.127, 4.143, 4.144, 4.160 e 4.161 Beni culturali

Inserire un segno di spunta relativamente alla colonna **Analisi** se è stata effettuata un'analisi del patrimonio storico, culturale e artistico potenzialmente esposto al danno (ad esempio mediante l'utilizzo di dati comunali o altri open data come Vincoli in Rete), e relativamente alla colonna **Mappe** se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

4.9, 4.10, 4.26, 4.27, 4.43, 4.44, 4.60, 4.61, 4.77, 4.78, 4.94, 4.95, 4.111, 4.112, 4.128, 4.129, 4.145, 4.146, 4.162 e 4.163

Edifici pubblici e rilevanti

Inserire un segno di spunta relativamente alla colonna **Analisi** se sono stati individuati gli edifici destinati allo svolgimento delle funzioni pubbliche (ad esempio asili e scuole pubbliche e private, strutture sanitarie pubbliche e private, stadi, palazzetti dello sport, edifici ad uso pubblico di dimensioni significative, sale ad uso pubblico per spettacoli, convegni e manifestazioni, sedi centrali di Banche, operatori finanziari e uffici postali, etc.) potenzialmente esposti al danno, e relativamente alla colonna

Mappe se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

4.11, 4.12, 4.28, 4.29, 4.45, 4.46, 4.62, 4.63, 4.79, 4.80, 4.96, 4.97, 4.113, 4.114, 4.130, 4.131, 4.147, 4.148, 4.164 e 4.165

Infrastrutture

Inserire un segno di spunta relativamente alla colonna **Analisi** se sono state analizzate almeno le reti stradali potenzialmente esposte, dettagliando il ruolo territoriale, le opere d'arte presenti e lo stato di manutenzione, e relativamente alla colonna **Mappe** se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

4.13, 4.14, 4.30, 4.31, 4.47, 4.48, 4.64, 4.65, 4.81, 4.82, 4.98, 4.99, 4.115, 4.116, 4.132, 4.133, 4.149, 4.150, 4.166 e 4.167

Attività socio economiche

Inserire un segno di spunta relativamente alla colonna **Analisi** se sono state analizzati manufatti riferiti ad attività socio-economiche (ad esempio attività commerciali, artigianali, industriali, culturali quali cinema, teatri, etc.) potenzialmente esposte, e relativamente alla colonna **Mappe** se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

VULNERABILITÀ

4.15, 4.32, 4.49, 4.66, 4.83, 4.100, 4.117, 4.134, 4.151 e 4.168 Analisi

Applicare una spunta in corrispondenza di ogni specifico rischio, se sono riportate all'interno del Piano analisi di vulnerabilità: queste devono illustrare le metodologie, i modelli e le tecniche utilizzati per le valutazioni e inoltre devono essere esplicitate:

- le categorie di esposizione trattate;
- il tipo di valutazione elaborata, se sono valutazioni per singoli oggetti, per tipologia di oggetti, per aree;
- se le valutazioni riguardano la totalità degli oggetti della singola categoria.

4.16, 4.33, 4.50, 4.67, 4.84, 4.101, 4.118, 4.135, 4.152 e 4.169 Tipologia dati

Indicare se le analisi di vulnerabilità e i dati presenti nel Piano sono stati forniti o prodotti:

0. Non riscontrabile;
1. Da altri Enti sovraordinati, se sono stati forniti da Ministeri, Regione o da altra istituzione sovraordinata (es. Provincia);
2. Da istituzioni scientifiche non specificamente solo per questo territorio e autonomamente utilizzate nel Piano;
3. Commissionati dall'Ente, cui il Piano si riferisce, commissionandoli ad una istituzione scientifica o ad un soggetto privato;
4. Predisposti dall'Ente, cui il Piano si riferisce, autonomamente.

RISCHIO

4.17, 4.34, 4.51, 4.68, 4.85, 4.102, 4.119, 4.136, 4.153 e 4.170 Mappe di Rischio

Indicare se sono state elaborate eventuali mappe del rischio che mostrano la distribuzione territoriale attesa dei rischi individuati (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), scegliendo dal seguente menu a tendina, in caso positivo, una delle opzioni di denominatore della scala di rappresentazione, altrimenti selezionando la voce "0. nessuna mappa":

0. nessuna mappa
1. maggiore o uguale a 50.000
2. compresa tra 50.000 e 10.000
3. minore o uguale a 10.000

4.171 Rischio sanitario

Contrassegnare con segno di spunta il campo relativo al rischio sanitario se all'interno del Piano sono presenti analisi sulle situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana.

4.172 Rischi esterni ai confini amministrativi

Contrassegnare con segno di spunta se nel Piano sono contenute analisi relative a rischi che hanno origine in territori esterni ai confini amministrativi del territorio a cui il Piano si riferisce.

4.173 Punti e zone critiche

Verificare che all'interno del Piano in relazione al rischio idrogeologico e idraulico siano individuati i punti e le zone critiche scegliendo dal seguente menu a tendina una delle opzioni:

0. Non sono individuati;
1. Individuati in modo generale, se vengono elencati in relazione senza una descrizione che li relazioni alle soglie di allerta e senza una localizzazione su base cartografica;
2. Individuati e localizzati, se vengono elencati in relazione, ma senza una descrizione che li relazioni alle soglie di allerta, e se vengono localizzati su base cartografica;
3. Individuati, descritti e localizzati, se vengono elencati in relazione, accompagnati da una descrizione che li relazioni alle soglie di allerta e localizzati su base cartografica.

5.5 Sezione 5 – MODELLO DI INTERVENTO

La Sezione 5 è suddivisa in due sotto-sezioni: la prima (Figura 5-5) denominata "Organizzazione del Sistema di Protezione Civile", analizza le informazioni relative alle funzioni di supporto e alle risorse a disposizione, umane, mezzi e materiali (in quanto non analizzate con l'analisi della CLE); la seconda sotto-sezione (Figura 5-6), denominata "Procedure operative di intervento", esamina le modalità di intervento previste alla luce degli scenari descritti e degli stati di attivazione, ponendo le basi per una successiva valutazione che tenga conto se ad ogni scenario è associata una procedura, se per ogni procedura è individuato un responsabile ed una serie di azioni svolte da soggetti attuatori identificati e se questi sono dimensionati coerentemente sulla base dell'effettiva struttura dell'ente.

Tali dati saranno utili per la verifica delle condizioni minime organizzative, la coerenza con i requisiti minimi dimensionali e quantitativi di risorse e materiali.

Le informazioni necessarie alla compilazione della Sezione 5 sono generalmente contenute all'interno del Piano nel modello organizzativo, nella sezione dedicata alle procedure operative, negli elaborati cartografici e nelle schede tecniche allegate.

SEZIONE 5 - MODELLO DI INTERVENTO

5a ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONI DI SUPPORTO E DEFINIZIONE ATTIVITA'

Tecnica e pianificazione	5.1 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.2 Descrizione attività*	
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	5.3 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.4 Descrizione attività*	
Volontariato	5.5 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.6 Descrizione attività*	
Materiali e mezzi	5.7 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.8 Descrizione attività*	
Servizi essenziali	5.9 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.10 Descrizione attività*	
Censimento danni	5.11 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.12 Descrizione attività*	
Strutture operative locali e viabilità	5.13 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.14 Descrizione attività*	
Telecomunicazioni	5.15 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.16 Descrizione attività*	
Assistenza alla popolazione	5.17 Assegnata <input type="checkbox"/>	5.18 Descrizione attività*	

5.19 Numero totale di funzioni di supporto*

 5.20 Numero* 5.21 Contatti
 Responsabili delle funzioni di supporto
 Sede COC 5.22 Individuazione sede dedicata

AREE DI EMERGENZA

Aree di attesa	5.23 Numero* <input type="text"/>	5.24 Superficie totale (mq) <input type="text"/>	5.25 Localizzazione cartografica <input type="checkbox"/>
Aree e centri di assistenza	5.26 Localizzazione cartografica <input type="checkbox"/>		
Aree di ammassamento	5.27 Localizzazione cartografica <input type="checkbox"/>		
Zone di atterraggio in emergenza - ZAE	5.28 Localizzazione cartografica <input type="checkbox"/>		
Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale	5.29 Localizzazione cartografica <input type="checkbox"/>		

RISORSE

Organizzazioni di volontariato	5.30 Numero di organizzazione locali* <input type="text"/>	5.31 Numero di organizzazione esterne al territorio di riferimento* <input type="text"/>	5.32 Numero di organizzazioni iscritte negli elenchi nazionale o territoriali* <input type="text"/>
Soggetti operativi di Protezione Civile	5.33 Squadra/nucleo Comunale di Protezione Civile <input type="checkbox"/>		
Mezzi e materiali	5.34 Numero mezzi* <input type="text"/>	5.35 Numero di mezzi comunali <input type="text"/>	5.36 Censimento materiali <input type="checkbox"/>
Monitoraggio strumentale	5.38 Stazioni Meteo <input type="checkbox"/>	5.39 Igiometri <input type="checkbox"/>	5.40 Stazioni di monitoraggio sismico <input type="checkbox"/>
			5.41 Stazioni di monitoraggio frane <input type="checkbox"/>

COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

Vie di fuga	5.42 Scala mappe* <input type="text"/>	5.43 Cancelli stradali <input type="checkbox"/>
-------------	--	---

TUTELA AMBIENTALE

Gestione dei rifiuti in emergenza	5.44 Individuazione dei soggetti componenti <input type="checkbox"/>	5.45 Individuazione cartografica delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/>
-----------------------------------	--	--

Figura 5-5 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 5a

5b PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO							
INDICARE IN CHE MODO NEL PIANO SONO DEFINITE LE PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO							
	Definizione	Differenziazione per fasi operative	Criteri di attivazione e disattivazione delle fasi	Numero di funzioni di supporto attivate	Soggetto responsabile	Soggetti attuatori	Risorse impiegate
Per rischi non differenziati	S.66	S.67	S.68	S.69	S.70	S.71	S.72
Raggruppate per rischi non prevedibili	S.73			S.74	S.75	S.76	S.77
Raggruppate per rischi prevedibili	S.78	S.79	S.80	S.81	S.82	S.83	S.84
Per rischio sismico	S.85			S.86	S.87	S.88	S.89
Per rischio vulcanico	S.90	S.91	S.92	S.93	S.94	S.95	S.96
Per rischio tsunami/maremoto	S.97	S.98	S.99	S.100	S.101	S.102	S.103
Per rischio idrogeologico	S.104	S.105	S.106	S.107	S.108	S.109	S.110
Per rischio idraulico	S.111	S.112	S.113	S.114	S.115	S.116	S.117
Per rischio meteorologico	S.118	S.119	S.120	S.121	S.122	S.123	S.124
Per rischio crisi idrica	S.125	S.126	S.127	S.128	S.129	S.130	S.131
Per rischio incendi	S.132	S.133	S.134	S.135	S.136	S.137	S.138
Per rischio incidente rilevante	S.139	S.140	S.141	S.142	S.143	S.144	S.145
Per rischio dighe	S.146	S.147	S.148	S.149	S.150	S.151	S.152

S.139 Procedure di rilevamento danni
S.144 Procedure di assistenza alla popolazione vulnerabile

INDICARE IN CHE MODO NEL PIANO È DEFINITO IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO		
	Presidio/monitoraggio osservativo	Sistema di allertamento
Per rischi non differenziati	S.153	S.154
Raggruppate per rischi prevedibili	S.155	S.156
Per rischio vulcanico		S.157
Per rischio maremoto		S.158
Per rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico	S.159	S.160
Per rischio incendi boschivi e d'interfaccia	S.161	S.162
Per rischio dighe	S.163	S.164

S.147 Cartografia modello di intervento

CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA		
Comune gemellato	S.165 Regione	S.166 Provincia
	S.167 Comune	

SCAMBIO INFORMAZIONI		
Descrizione delle modalità di scambio delle informazioni	S.168 Tra il comune e i comuni limitrofi	S.169 Tra il comune e la Provincia
	S.170 Tra il comune e la Regione	

S.168 Previsione dell'uso di un sistema informativo di supporto alle decisioni
S.169 Previsione dell'uso di un sistema di videoconferenza

Figura 5-6 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 5b

5.5.1 5.a Organizzazione del sistema di Protezione Civile

FUNZIONI DI SUPPORTO

5.1 – 5.18 Funzioni di Supporto e definizione attività

Le Funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco (o il responsabile dell'attuazione del Piano in caso di emergenza) nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Sono state selezionate le 9 funzioni di supporto che sono sempre previste nelle Linee Guida regionali analizzate.

Contrassegnare con un segno di spunta la casella corrispondente alle funzioni per le quali viene **assegnato** all'interno del Piano un responsabile. La spunta può essere applicata solo nel caso venga indicato un nominativo del responsabile.

Se tale informazione non è desumibile lasciare in bianco, specificandolo nelle note.

Per ogni funzione di supporto elencata, selezionare dal menu a tendina del campo **Descrizione attività** la voce idonea secondo le specificazioni indicate di seguito:

0. Nessuna, se il Piano non contiene una descrizione delle attività che la funzione di supporto deve svolgere;
1. Da riferimenti generali, se le attività descritte riprendono documenti e riferimenti generali di pianificazione e gestione dell'emergenza (es.: metodo Augustus, linee guida regionali) e non sono riferite in modo esplicito al territorio oggetto del Piano né sono articolate secondo le tipologie di rischio e/o il modello di intervento;
2. Definizione specifica, se le attività vengono definite in modo dettagliato e adattate al contesto territoriale esaminato nel Piano.

5.19 Numero totale di Funzioni di Supporto

Indicare il numero totale di funzioni di supporto che il Piano prevede per il Centro Operativo Comunale. Se tale informazione non è desumibile inserire il numero 0.

5.20 – 5.21 Responsabili delle Funzioni di Supporto

Indicare il numero totale di responsabili assegnati alle funzioni di supporto riportate nel Piano, ponendo attenzione al fatto che un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda ad esempio della dimensione del Comune, e che è necessario venga specificato un nominativo.

Inserire il valore 0 se alle funzioni di supporto non sono assegnati Responsabili, come precedentemente descritto.

Contrassegnare con un segno di spunta la casella successiva, se, oltre ai i nominativi, sono indicati i contatti dei soggetti responsabili.

5.22 Sede COC

Contrassegnare con segno di punta se all'interno del Piano è individuata una sede dedicata al Centro Operativo Comunale.

AREE DI EMERGENZA

5.23 – 5.24 Aree di Attesa

Indicare il numero di Aree di Attesa (luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento) riportate nel Piano e nella casella successiva, la somma delle loro superfici.

Nel caso non siano previste aree di attesa all'interno del Piano, indicare come numero il valore 0 e come somma delle superfici il valore 0; nel caso siano previste ma non sia possibile reperire l'informazione delle superfici indicare come somma il valore 0, chiarendo nelle note.

5.25 Contrassegnare con un segno di spunta se le aree sono state **localizzate su cartografia** (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

5.26 – 5.29

Contrassegnare con un segno di spunta se sono state localizzate su cartografia (le figure riportate in relazione non sono sufficienti) le seguenti aree:

- **Aree e centri di assistenza**, ovvero aree campali, che consentono il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali, e strutture coperte pubbliche e/o private, rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione;
- **Aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse, luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale;
- **Zone di atterraggio in emergenza** – ZAE, aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche;
- **Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale**, per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici.

RISORSE

Organizzazioni di volontariato

In questi campi vengono riportate informazioni relative alle organizzazioni di volontariato e alle reti associative operanti nel settore della Protezione Civile, ai sensi degli articoli da 32 a 36 del Codice della Protezione Civile.

Le informazioni rilevate riguardano:

5.30 Organizzazioni di volontariato locali

Se nel Piano vengono elencate le organizzazioni di volontariato, riportare il numero di quelle che hanno sede nel Comune o nell'ambito territoriale oggetto di rilevamento. Se le organizzazioni di volontariato non vengono elencate o quelle riportate hanno sede fuori dal territorio cui il Piano si riferisce o non è possibile reperire tale informazione nel Piano, inserire il valore 0 e specificare nelle note.

5.31 Organizzazioni di volontariato esterne al territorio di riferimento

Se nel Piano vengono elencate le organizzazioni di volontariato, riportare il numero di quelle che non hanno sede nel Comune o nell'ambito territoriale oggetto di rilevamento, ma che sono a supporto del Comune o del territorio oggetto di analisi. Se le organizzazioni di volontariato non vengono elencate o quelle riportate hanno sede all'interno del territorio cui il Piano si riferisce o non è possibile reperire tale informazione, inserire il valore 0 e specificare nelle note.

5.32 Organizzazioni di volontariato iscritte negli elenchi nazionale o territoriali

Se nel Piano vengono elencate le organizzazioni di volontariato, riportare il numero di quelle che sono iscritte nell'elenco nazionale o nell'elenco territoriale della regione di riferimento: per l'elenco nazionale si deve far riferimento al sito internet del Dipartimento di Protezione Civile (<https://volontariato.protezionecivile.gov.it/it/elenco-nazionale/elenco-centrale>), mentre per gli elenchi territoriali lo stesso sito riporta i link aggiornati delle Regioni (<https://volontariato.protezionecivile.gov.it/it/elenco-nazionale/elenchi-territoriali>).

Se le organizzazioni di volontariato non vengono elencate o non è possibile reperire tale informazione, inserire il valore 0 e specificare nelle note.

Soggetti operativi di Protezione Civile

5.33 Squadra comunale di protezione civile

Contrassegnare con un segno di spunta se nel Piano viene riportata la costituzione/presenza di una unità organizzativa comunale, preposta specificamente al servizio di Protezione Civile, indipendentemente dai compiti di tipo organizzativo o operativo.

Mezzi e materiali

5.34 – 5.35 Mezzi

Indicare il numero totale dei mezzi censiti e riportati all'interno del Piano. Per il conteggio vengono ritenuti idonei i mezzi che hanno utilità e funzioni di protezione civile (ad esempio mezzi di trasporto per persone e/o per materiali, spartineve, spargisale o altre tipologie di mezzi meccanici da lavoro, veicoli fuoristrada, etc.). Indicare 0 se all'interno del Piano non è riportato un elenco dei mezzi a disposizione.

Nella casella successiva indicare, se specificato all'interno del Piano, il numero dei mezzi di proprietà comunale; Indicare 0 se per tutti i mezzi censiti è indicata una proprietà diversa dal Comune o se tale informazione non è reperibile nel Piano, chiarendolo nelle note.

5.36 Censimento materiali

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano è contenuto un censimento dei materiali a disposizione (ad esempio strumentazioni hardware per uffici tecnici, attrezzature manuali da lavoro, etc.).

5.37 Magazzino mezzi e materiali

Indicare con un segno di spunta se il Piano individua un magazzino (locale avente la funzione di deposito per i mezzi e materiali).

5.38 – 5.41 Monitoraggio strumentale

Contrassegnare con un segno di spunta quali strumenti di monitoraggio tra i seguenti sono individuati all'interno del Piano:

- Stazioni meteo;
- Idrometri;
- Stazioni di monitoraggio sismico;
- Stazioni di monitoraggio frane.

COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

5.42 Vie di fuga

Verificare che nel Piano siano rappresentate su base cartografica le vie di fuga e i percorsi da seguire per l'allontanamento delle persone (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), scegliendo dal seguente menu a tendina, in caso positivo, una delle opzioni di denominatore della scala di rappresentazione, altrimenti selezionando la voce "0. Nessuna mappa":

0. nessuna mappa;
1. maggiore o uguale a 50.000;
2. compresa tra 50.000 e 10.000;
3. minore o uguale a 10.000.

5.43 Cancelli stradali

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano sono individuati su base cartografica i "cancelli stradali" (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), punti strategici della viabilità, fondamentali per la gestione in emergenza.

TUTELA AMBIENTALE

5.44 – 5.45 Gestione dei rifiuti in emergenza

Indicare se nel Piano sono individuati i soggetti competenti, non solo istituzionali ma anche privati, per la rimozione e il trattamento dei rifiuti prodotti dall'evento. In caso affermativo specificare se all'interno del Piano è presente l'individuazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti) delle infrastrutture per la gestione (trattamento e smaltimento) dei rifiuti.

5.5.2 5.b Procedure operative di intervento

La Sezione 5.b esamina le modalità di intervento previste all'interno del Piano.

Indicare in che modo nel piano sono definite le procedure operative di intervento, seguendo le seguenti istruzioni:

- Se le procedure sono definite in maniera generale, senza essere articolate per rischi prevedibili e non prevedibili o per rischi specifici, compilare la prima riga della matrice "Per rischi non differenziati";
- Se le procedure sono definite in modo differenziato per rischi prevedibili e/o non prevedibili, compilare la seconda e/o la terza riga della matrice "Raggruppate per rischi non prevedibili" e "Raggruppate per rischi prevedibili";
- Se le procedure sono definite per rischi specifici, compilare tra le restanti righe, ognuna relativa a uno specifico rischio in coerenza con la Sezione 4, quelle corrispondenti ai rischi considerati nel modello di intervento descritto nel Piano.

5.46, 5.53, 5.58, 5.65, 5.70, 5.77, 5.84, 5.91, 5.98, 5.105, 5.112, 5.119 e 5.126 Definizione

Tenendo presenti le precedenti istruzioni, contrassegnare con un segno di spunta i campi relativi alle modalità di definizione delle procedure di intervento presenti nel Piano.

5.47, 5.59, 5.71, 5.78, 5.85, 5.92, 5.99, 5.106, 5.113, 5.120 e 5.127 Definizione per fasi operative

Relativamente alle modalità di definizione individuate precedentemente, contrassegnare con un segno di spunta se le procedure nel Piano sono associate alle fasi operative, ovvero se sono articolate secondo lo schema proposto delle procedure a livello nazionale: fase di preallerta, fase di attenzione, fase di preallarme, fase di allarme.

5.48, 5.60, 5.72, 5.79, 5.86, 5.93, 5.100, 5.107, 5.114, 5.121 e 5.128 Criteri di attivazione e disattivazione delle fasi

Relativamente alle modalità di definizione individuate precedentemente, se le procedure nel Piano sono associate alle fasi operative, indicare se vengono definiti i criteri di attivazione e disattivazione delle fasi operative, scegliendo dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

0. Non sono previsti;
1. Sono previsti solo i criteri di attivazione;
2. Entrambi.

5.49, 5.54, 5.66, 5.73, 5.80, 5.87, 5.94, 5.101, 5.108, 5.115, 5.122 e 5.129 Funzioni di supporto attivate

Relativamente alle modalità di definizione individuate precedentemente, indicare il numero massimo di funzioni di supporto per cui le procedure operative prevedono l'attivazione, facendo attenzione a non contare più volte la stessa funzione di supporto. Qualora tale informazione non sia desumibile dal Piano, inserire il valore 0.

5.50, 5.55, 5.62, 5.67, 5.74, 5.81, 5.88, 5.95, 5.102, 5.109, 5.116, 5.123 e 5.130 Soggetto responsabile

Relativamente alle modalità di definizione individuate precedentemente, contrassegnare con un segno di spunta se nel Piano per almeno una procedura è identificato il soggetto responsabile, ovvero il soggetto responsabile dell'attivazione e della gestione della procedura (ad esempio il Sindaco o il suo delegato Responsabile di Protezione Civile, o i Responsabili delle Funzioni di Supporto), tenendo presente che è necessario che venga specificato un nominativo.

5.51, 5.56, 5.63, 5.68, 5.75, 5.82, 5.89, 5.96, 5.103, 5.110, 5.117, 5.124 e 5.131 Soggetti attuatori

Relativamente alle modalità di definizione individuate precedentemente, contrassegnare con un segno di spunta se nel Piano per almeno una procedura sono identificati i soggetti attuatori, ovvero i soggetti chiamati a svolgere le attività previste nella procedura, tenendo presente che, in questo caso, non è necessario che vengano specificati i nominativi ma è sufficiente che siano indicati i ruoli istituzionali o gli uffici di riferimento.

5.52, 5.57, 5.64, 5.69, 5.76, 5.83, 5.90, 5.97, 5.104, 5.111, 5.118, 5.125 e 5.132 Risorse impiegate

Relativamente alle modalità di definizione individuate precedentemente, contrassegnare con un segno di spunta se nel Piano per almeno una procedura sono identificate le risorse (mezzi e materiali) da impiegare.

5.133 Procedure rilevamento danni

Indicare con un segno di spunta se il Piano contiene procedure finalizzate all'organizzazione delle modalità di verifica e ricognizione dei danni, in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "istituzione del Nucleo tecnico Nazionale per il rilievo del danno e valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica", attraverso sopralluoghi, e della successiva comunicazione degli esiti.

5.134 Procedure assistenza popolazione vulnerabile

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano sono descritte le modalità di coordinamento con l'azienda sanitaria locale e l'organizzazione degli interventi finalizzati all'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 (Scheda SVEI).

Indicare in che modo nel piano è definito il sistema di allertamento, seguendo le seguenti istruzioni:

- Se il sistema di allertamento è definito in maniere generale, senza che sia dettagliato per rischi prevedibili o per rischi specifici, compilare la prima riga della matrice "Per rischi non differenziati";
- Se il sistema di allertamento è definito in modo specifico per rischi prevedibili, compilare la seconda e/o la terza riga della matrice "Raggruppate per rischi prevedibili";
- Se il sistema di allertamento è definito in modo dettagliato per rischi specifici, compilare tra le restanti righe, ognuna relativa a specifici rischi prevedibili, quelle corrispondenti ai rischi considerati nella definizione del sistema di allertamento nel Piano.

Presidio / monitoraggio osservativo

5.135, 5.137

Relativamente alle modalità di definizione "Per rischi non differenziati" e "Raggruppate per rischi prevedibili", indicare se nel Piano è prevista la costituzione/presenza di una squadra dedicata per effettuare l'attività di presidio e/o di monitoraggio osservativo, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

0. Non previsto
1. Previsto con monitoraggio di punti critici/punti di avvistamento.

5.141

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico” indicare se nel Piano è prevista la costituzione/presenza di una squadra di Presidio Territoriale (o Unità Tecnica Mobile Comunale³ nella regione Calabria), la cui attività rientra tra quelle previste dalla DPCM del 27 febbraio 2004 per la realizzazione del sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico e dal D.lgs. 49 del 23 febbraio 2010, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

0. Non previsto
1. Previsto con monitoraggio di punti critici;
2. Previsto con monitoraggio di punti critici e individuazione di punti di osservazione.

5.143

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio incendi boschivi e d’interfaccia” indicare se nel Piano è prevista la costituzione/presenza di una squadra dedicata per effettuare l’attività di presidio e/o di monitoraggio osservativo, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

0. Non previsto
1. Previsto con individuazione di punti di avvistamento;
2. Previsto con individuazione di punti di avvistamento e percorsi di osservazione.

5.145

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio Dighe”, indicare se nel Piano è prevista la costituzione/presenza di una squadra di presidio o comunque dedicata per effettuare l’attività di monitoraggio osservativo, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

0. Non previsto
1. Previsto con monitoraggio di punti critici/punti di avvistamento.

Sistema di allertamento**5.136, 5.138**

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischi non differenziati” e “Raggruppate per rischi prevedibili”, indicare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

0. Non previsto;
1. Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti;
2. Previsto e basato su messaggi di allertamento, su monitoraggio strumentale e/o presidio territoriale/avvistamento.

5.139

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio vulcanico”, indicare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

³ Direttiva inerente il Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria, approvata ed adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 535 del 15 Novembre 2017

- 0. Non previsto;
- 1. Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti.

5.140

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio maremoto”, indicare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

- 0. Non previsto;
- 1. Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalla Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile.

5.142

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico”, indicare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

- 0. Non previsto;
- 1. Previsto e basato su Bollettini/Avvisi di criticità emessi dalle Autorità competenti;
- 2. Previsto e basato su Bollettini/Avvisi di criticità, su monitoraggio strumentale e/o presidio territoriale.

5.144

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio incendi boschivi e d’interfaccia”, indicare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

- 0. Non previsto;
- 1. Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti;
- 2. Previsto e basato su messaggi di allertamento, su monitoraggio strumentale e/o osservativo.

5.146

Relativamente alle modalità di definizione “Per rischio Dighe”, indicare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento, e scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

- 0. Non previsto;
- 1. Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti;
- 2. Previsto e basato su messaggi di allertamento, su monitoraggio strumentale e/o presidio territoriale/avvistamento.

5.147 Cartografia modello di intervento

Verificare che all’interno del Piano sia presente un elaborato cartografico riguardante il modello di intervento e, in caso affermativo, contrassegnare con un segno di spunta il relativo campo.

CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

5.148 – 5.150 Comune gemellato

Nell’ambito delle procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi, segnalare se all’interno del Piano è presente l’informazione del Comune con cui è stato stipulato un accordo di gemellaggio, finalizzato in fase di emergenza all’impiego di personale presso l’amministrazione coinvolta dall’evento, indicandone Regione, Provincia e nome Comune.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI

Indicare se all'interno del Piano sono specificate le modalità di scambio delle informazioni e di definizione del flusso delle comunicazioni, selezionando una o più opzioni tra le seguenti:

5.151 tra il Comune e i Comuni limitrofi,

5.152 tra il Comune e la Provincia,

5.153 tra il Comune e la Regione.

Lasciare in bianco nel caso non sia previsto un scambio o un flusso delle comunicazioni all'interno del Piano.

5.154 Sistema informativo di supporto alle decisioni

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano sono descritti l'esistenza e l'uso di un sistema informativo del Comune (o del soggetto territoriale a cui il Piano si riferisce) di supporto alle attività e alle decisioni. Non devono essere considerati i sistemi predisposti da altri soggetti (Stato, Regione, Provincia, VVF; ecc.).

5.155 Sistema di video-conferenza

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano è previsto l'uso di un sistema di video-conferenza.

5.6 Sezione 6 - FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

La Sezione 6 – Formazione e informazione (Figura 5-7) analizza se nel piano siano previste le seguenti attività:

- esercitazioni periodiche e coerenti con gli scenari di rischio;
- formazione del personale preposto alle attività di protezione civile;
- informazione della popolazione.

Tali informazioni sono solitamente descritte in un apposito capitolo o sezione del Piano stesso.

Figura 5-7 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 6

6.1 Referente

Indicare se all'interno del Piano vengono individuati i referenti per le attività di formazione del personale (dipendenti e volontari) e di informazione della popolazione, scegliendo dal menu a tendina una delle seguenti voci:

0. non sono individuati;
1. solo referente informazione, se è individuato solo il responsabile dell'attività di informazione della popolazione (tenendo presente che non è necessario che venga specificato un nominativo ma è sufficiente che sia indicato il ruolo istituzionale o l'ufficio di riferimento);

2. solo referente formazione, se è individuato solo il responsabile dell'attività di formazione del personale (tenendo presente che non è necessario che venga specificato un nominativo ma è sufficiente che sia indicato il ruolo istituzionale o l'ufficio di riferimento);
3. entrambi, se sono individuati i responsabili per entrambe le attività, sia che siano due figure distinte che una unica figura referente per entrambe (tenendo presente che non è necessario che venga specificato un nominativo ma è sufficiente che sia indicato il ruolo istituzionale o l'ufficio di riferimento).

6.2 Attività formative per le risorse operative di Protezione Civile

Indicare se all'interno del Piano sono previste attività di formazione delle risorse operative di Protezione Civile.

Esercitazioni di Protezione Civile

6.3 Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano sono previste le esercitazioni di Protezione Civile, con l'indicazione del programma e delle modalità organizzative (ambito di riferimento, componenti e strutture partecipanti e obiettivi); non sono considerate sufficienti le indicazioni di carattere generale.

6.4 in caso affermativo specificare se le esercitazioni sono previste in seguito all'aggiornamento del Piano.

6.5 specificarne la frequenza:

1. una tantum;
2. pluriennale;
3. biennale;
4. annuale.

6.6 Indicarne la tipologia:

0. non è indicata;
1. esercitazioni Table Top (TTX), se le esercitazioni descritte nel Piano prevedono che venga presentato un evento simulato in forma narrativa e vengano assegnati i diversi ruoli all'interno del sistema di emergenza. Tutti i partecipanti assistono alla descrizione dello scenario e devono interagire fra loro immedesimandosi nella realtà operativa, al fine di sviluppare "a tavolino" la risposta all'emergenza simulata durante tutte le sue fasi. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti alla simulazione;
2. esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX), che prevedono esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazione per garantire lo scambio di informazioni tra i centri stessi e non azioni reali sul territorio;
3. esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-based exercise -DBX), che sono simili alle CPX, ma prettamente finalizzate alla valutazione e discussione di specifiche procedure e attività; consistono in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.
4. esercitazioni sul campo (Field Exercise – FX), in cui sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, l'attivazione dei centri operativi e l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili a testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi;
5. esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX), che prevedono, oltre l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazione per garantire lo scambio di informazioni tra i centri stessi, azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione.

6.7 – 6.8 Campagne informative

Contrassegnare con segno di spunta se all'interno del Piano sono previste campagne informative per la popolazione. Sono escluse le campagne informative promosse a livello nazionale, regionale o provinciale. In caso affermativo specificarne la frequenza dal menu a tendina:

1. una tantum;
2. pluriennale;
3. biennale;
4. annuale.

6.9 Sistemi di comunicazione in emergenza

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano sono indicati i sistemi di comunicazione in emergenza che saranno utilizzati per avvertire la popolazione; ad esempio, questi possono essere: utilizzo di apposite app, chiamate telefoniche preregistrate, invio sms o mail, attivazione di sirene di allarme, etc.

6.10 Cartellonistica di emergenza

Indicare se il Piano prevede informazioni sull'ubicazione e la consistenza della cartellonistica di emergenza (ad esempio la segnaletica che identifica le aree di ammassamento, di ricovero e di attesa).

6.11 Programmi formativi scolastici

Contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano sono previste campagne di informazione nelle scuole, specificamente predisposte a livello locale. Non includere programmi formativi predisposti a livello nazionale o dalla Regione/Provincia.

5.7 Sezione 7 - SCHEDE TECNICHE E ALLEGATI

Nella Sezione 7 (Figura 5-8) si verifica che il piano contenga la necessaria documentazione tecnica e la modulistica indispensabile per la fruizione del Piano stesso, in modo che sia facilmente consultabile durante la gestione dell'emergenza.

SEZIONE 7 - SCHEDE TECNICHE E ALLEGATI			
Schede tecniche delle risorse	7.1 Mezzi e materiali	7.2 Associazioni di volontariato	7.3 Responsabili delle funzioni di supporto
Modulistica	7.4 Format avvisi e bollettini	7.5 Modelli ordinanze	7.6 Schede di rilevamento sul campo
	7.7 Gestori dei pubblici servizi		

Figura 5-8 - Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile – Sezione 7

Schede tecniche delle risorse

Indicare se all'interno del Piano sono allegate le schede tecniche delle risorse con le descrizioni delle caratteristiche tecniche e le funzionalità, selezionando una o più opzioni tra le seguenti:

- 7.1 Mezzi e materiali, se per ciascuno sono almeno indicate le caratteristiche tecniche, i soggetti detentori, le modalità e il tempo di attivazione;

7.2 Associazioni di volontariato, se per ciascuna sono almeno indicati l'indirizzo e i contatti (numeri di telefono e/o e-mail) della sede, le attività svolte e l'ambito territoriale di operatività;

7.3 Responsabili delle funzioni di supporto, se per ciascuna funzione di supporto prevista viene almeno indicato il referente, la qualifica e i contatti (numeri di telefono e/o e-mail).

Modulistica

Contrassegnare con un segno di spunta se sono inclusi all'interno del Piano:

7.4 Format per avvisi e bollettini

7.5 Modelli pre-compilati per ordinanze

7.6 Format per schede di rilevamento sul campo

7.7 Pubblici servizi

Verificare che all'interno del Piano sia presente l'elenco dei gestori dei pubblici servizi (igiene urbana, trasporti e mobilità, servizi a rete, etc.) e contrassegnare con un segno di spunta il relativo campo.

6 Verifiche e valutazioni della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile

6.1 Valutazione di affidabilità

Le varie componenti della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile, mostrate nei paragrafi precedenti, sono frutto di una attività di valutazione di affidabilità effettuata su una versione precedente della Scheda, sostanzialmente identica nella struttura. Ciò si è reso necessario per:

- facilitare il rilevamento, eventualmente anche da parte di soggetti esterni all'amministrazione, in tempi brevi;
- garantire l'applicabilità nei diversi contesti regionali;
- garantire quanto più possibile l'oggettività delle misurazioni, minimizzando errori di interpretazione e di valutazione individuali;
- migliorare le istruzioni di compilazione.

La valutazione di affidabilità è stata effettuata per ciascun items/elemento e per l'intero protocollo, attraverso il confronto dei dati ottenuti da più compilatori: due compilatori hanno analizzato attraverso la Scheda uno stesso Piano; terminata la compilazione, i compilatori si sono impegnati in un processo di riconciliazione e di identificazione delle differenze nei loro punteggi (Krippendorff 2013).

Il primo passo ha riguardato la scelta del campione: si è deciso di avviare una doppia compilazione della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile da parte di due soggetti indipendenti, analizzando 10 Piani di Protezione Civile riguardanti 10 Comuni appartenenti alle 5 Regioni partecipanti al Programma PON Governance⁴. La scelta dei comuni, elencati nella Tabella 6-1, ha tenuto conto:

- della disponibilità online del Piano di Protezione Civile,
- della dimensione demografica,
- della variabilità territoriale,
- della presenza di forma di associazionismo,
- della presenza di studi MS / Analisi CLE.

Regione	Comune	Abitanti	Classe demografica		Variabilità territoriale		Altitudine media (m slm)	Forma Associativa	MS	CLE
			< 50.000	> 50.000	Costiero	Entro terra				
BASILICATA	Lauria	12919	x			x	430	x	MS1	-
CALABRIA	Cariati	8355	x		x		50		MS1	x
	Lamezia Terme	70714		x	x		216		MS1	-
	Reggio Calabria	178769		x	x		31		-	-
CAMPANIA	Monte di Procida	12886	x		x		63		-	-

⁴ PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio sismico, vulcanico e idrogeologico ai fini di protezione civile"

Regione	Comune	Abitanti	Classe demografica		Variabilità territoriale		Altitudine media (m slm)	Forma Associativa	MS	CLE
			< 50.000	> 50.000	Costiero	Entro terra				
	Avellino	54561		x		x	348		-	
PUGLIA	Laterza	15.083	x			x	362		MS1	x
	Taranto	202016		x	x		15		-	-
SICILIA	Catania	310904		x	x		7		MS1	-
	Tremestrieri Etneo	20589	x			x	53		-	-

Tabella 6-1 - Elenco dei 10 Comuni a cui si riferiscono i Piani di Protezione Civile analizzati

Ad oggi la doppia compilazione della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile è stata effettuata per tutti e 10 Piani di Protezione Civile scelti, e per ciascuno caso è stata calcolata la percentuale di accordo, definita come la percentuale di campi con identiche risposte sul totale dei campi. Per ciascun Piano è riportata nella Tabella 6-2 la percentuale di accordo complessiva.

Regione	Comuni	Percentuale di accordo complessiva
Basilicata	Lauria	79 %
Calabria	Cariati	82 %
	Lamezia Terme	84 %
	Reggio Calabria	78 %
Campania	Avellino	80 %
	Monte di Procida	81 %
Puglia	Laterza	81 %
	Taranto	83 %
Sicilia	Catania	85 %
	Tremestrieri Etneo	88 %

Tabella 6-2 - Percentuale di accordo nella doppia compilazione per ciascun Piano

Nell'insieme tale percentuale si assesta in media sull' 82% in linea con gli studi riportati in letteratura, per cui le percentuali accettabili sono comprese tra il 70% e il 97% (F. Berker, D. Godshalk, 2009).

Nella Tabella 6-3 viene mostrata la percentuale di accordo ottenuta per ciascuna Sezione di cui è composta la Scheda: appare evidente che per le sezioni 5.b (Modello di intervento – Procedure operative di intervento) e 6 (Formazione e informazione) la percentuale di accordo è stata più bassa rispetto alle altre.

Percentuale di accordo per Sezioni								
Comuni	Sez. 1.b	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5.a	Sez. 5.b	Sez. 6	Sez. 7
Lauria	92%	100%	87%	83%	84%	52%	70%	57%
Cariati	100%	50%	87%	81%	84%	61%	100%	100%
Lamezia Terme	92%	0%	75%	87%	92%	70%	60%	100%
Reggio Calabria	100%	100%	81%	83%	65%	65%	60%	100%
Avellino	75%	0%	81%	88%	62%	69%	90%	100%
Monte di Procida	100%	100%	100%	83%	70%	65%	70%	100%
Laterza	100%	100%	94%	82%	84%	61%	50%	86%
Taranto	92%	50%	100%	79%	84%	78%	100%	86%

Percentuale di accordo per Sezioni								
Comuni	Sez. 1.b	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5.a	Sez. 5.b	Sez. 6	Sez. 7
Catania	92%	100%	62%	91%	81%	95%	50%	71%
Tremestrieri Etneo	83%	100%	100%	92%	84%	74%	80%	100%

Tabella 6-3 - Percentuale di accordo per ciascuna Sezione

A conclusione dell'intera attività programmata è stata effettuata una revisione della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile, il cui risultato è mostrato nei paragrafi precedenti, andando ad operare proprio in quelle sezioni in cui la percentuale di accordo è stata più bassa.

Per poter compiere delle correzioni efficaci sulle definizioni dei campi e sulle relative istruzioni di compilazione, è stato inoltre valutato nello specifico il numero delle divergenze riscontrate, nella doppia compilazione, per ciascun campo. A titolo esemplificativo, nella Tabella 6-4, viene riportato un breve elenco di alcune delle modifiche effettuate:

Sezione	Campo	Num. Divergenze (su 10 Piani)	Attività di revisione		
			Eliminazione del campo	Correzione del campo	Correzione delle istruzioni
Sez. 2	2.2 data del piano	4		x	x
Sez. 4	4.2 studi pericolosità	7		x	x
	4.9 studi vulnerabilità	4		x	x
Sez. 5.a	5.25 volontariato	5		x	x
Sez. 5.b	5.38 procedure/rischi	7			x
	(eliminato) numero procedure	9	x		
	5.45 attuatori	7			x
	5.46 risorse	6			x
	5.49 comunicazioni con provincia	8			x
Sez. 6	5.50 comunicazioni con regione	8			x
	6.1 referente form. e inform.	7		x	x
	6.3 esercitazioni	4		x	x

Tabella 6-4 - Numero divergenze per ciascun campo e relative attività di revisione

6.2 Verifica sulla base della Direttiva Piani

In questo paragrafo viene analizzata la corrispondenza dei singoli elementi contenuti nelle 7 Sezioni della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile con quanto previsto nella Direttiva Piani, affinché tale strumento di analisi possa essere coerente con gli indirizzi normativi riguardanti i metodi di pianificazione di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Di seguito vengono mostrate due tabelle in cui per ciascun elemento del Piano di Protezione Civile, previsto nella Direttiva, viene individuato il corrispondente campo della Scheda; nello specifico i riferimenti sono stati:

- Per la Tabella 6-5, la Tabella dei contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali
- Per la Tabella 6-6, elementi ulteriori contenuti all'interno della Direttiva Piani.

Contenuti della pianificazione di PC (livello territoriale comunale)		Sezione Scheda	Campo Scheda
Introduzione	Sintesi dei contenuti	Data di approvazione/aggiornamento	Sezione 2 2.3
		Provvedimento di approvazione /aggiornamento	Sezione 2 2.1 – 2.2

Contenuti della pianificazione di PC (livello territoriale comunale)			Sezione Scheda	Campo Scheda
		Sintesi dei contenuti del Piano		
Inquadramento del Territorio	Amministrativo e demografico	Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio	Sezione 1	1.3 – 1.9
		N° abitanti, suddivisi anche nelle frazioni nonché la variazione stagionale	Sezioni 1 e 3	1.10, 1.11 / 3.10 – 3.12, 3.16, 3.17, 3.20
	Orografico, meteo-climatico	Inquadramento orografico, meteo-climatico, zone di allerta	Sezione 3	3.1 – 3.3
	Idrografico	Il reticolo e il Distretto idrografico e l'Unità di gestione	Sezione 3	3.4 – 3.6
		Le Dighe e le opere idrauliche di particolare interesse	Sezione 4	4.154 – 4.170 (Dighe)
	Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui al Decreto del Capo del DPC del 21 ottobre 2003	CLE, sezione 3, 4 e 5	3.5 – 3.6 / 4.9, 4.10, 4.26, 4.27, 4.43, 4.44, 4.60, 4.61, 4.77, 4.78, 4.94, 4.95, 4.111, 4.112, 4.128, 4.129, 4.145, 4.146, 4.162 e 4.163 / 5.30 – 5.32
	Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	Sezione 3	3.7 – 3.9, 3.18
	Attività produttive principali, inclusi gli SRIR	Ubicazione degli stabilimenti a RIR e di altre attività produttive	Sezione 3 e 4	3.19, 4.137 – 4.153 (SRIR)
Pianificazioni territoriali	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti			
Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari (per ogni tipologia di rischio)	Tipologia di rischio	Elenco dei rischi identificati nel Comune	Sezione 4	4.1 – 4.172
	Aree a pericolosità	Delimitazione delle aree a pericolosità anche sulla base dei dati regionali	Sezione 4	4.4, 4.21, 4.38, 4.55, 4.72, 4.89, 4.106, 4.123, 4.140 e 4.157
	Punti o zone critiche (rischio idrogeologico e idraulico)	Ubicazione dei punti/zone critici	Sezione 4	4.172
	Microzonazione sismica	Carta microzonazione sismica (ove disponibile)	Sezione 4	4.1 – 4.4 (sismico)
	Insedimenti abitativi	Delimitazione degli insediamenti abitativi a rischio	Sezione 4	4.5, 4.6, 4.22, 4.23, 4.39, 4.40, 4.56, 4.57, 4.73, 4.74, 4.90, 4.91, 4.107, 4.108, 4.124, 4.125, 4.141, 4.142, 4.158 e 4.159
	Popolazione (residente e fluttuante) anche in condizioni di fragilità sociale e disabilità	Censimento della popolazione (residente e stima della popolazione fluttuante) a rischio; stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e disabilità	Sezione 3 e 4	3.7 – 3.8, 3.12, 3.15 / 4.5, 4.6, 4.22, 4.23, 4.39, 4.40, 4.56, 4.57, 4.73, 4.74, 4.90, 4.91, 4.107, 4.108, 4.124,

Contenuti della pianificazione di PC (livello territoriale comunale)			Sezione Scheda	Campo Scheda
				4.125, 4.141, 4.142, 4.158 e 4.159
Strutture strategiche	Ubicazione delle strutture ospedaliere e sanitarie, delle sedi delle Regioni, Prefetture, Province, Municipi e delle caserme	CLE		
Strutture rilevanti	Ubicazione degli edifici pubblici e rilevanti (asili, scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri)	Sezione 4		4.9, 4.10, 4.26, 4.27, 4.43, 4.44, 4.60, 4.61, 4.77, 4.78, 4.94, 4.95, 4.111, 4.112, 4.128, 4.129, 4.145, 4.146, 4.162 e 4.163
Patrimonio culturale	Ubicazione dei poli museali, luoghi della cultura, archivi e biblioteche	Sezione 4		4.7, 4.8, 4.24, 4.25, 4.41, 4.42, 4.58, 4.59, 4.75, 4.76, 4.92, 4.93, 4.109, 4.110, 4.126, 4.127, 4.143, 4.144, 4.160 e 4.161
Strutture produttive, commerciali, agricole, zootecniche, canili e gattili	Ubicazione delle attività produttive, commerciali (con particolare riferimento ai centri commerciali), agricole e zootecniche a rischio in determinate porzioni di territorio comunale, inclusi canili e gattili	Sezione 4		4.13, 4.14, 4.30, 4.31, 4.47, 4.48, 4.64, 4.65, 4.81, 4.82, 4.98, 4.99, 4.115, 4.116, 4.132, 4.133, 4.149, 4.150, 4.166 e 4.167
Stabilimenti a RIR	Ubicazione degli stabilimenti a RIR	Sezione 4		4.137 – 4.153 (SRIR)
Dighe e opere idrauliche di particolare interesse	Ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse e scenari di riferimento	Sezione 4		4.154 – 4.170 (Dighe)
Infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).	CLE, Sezione 3 e 4		3.7 – 3.9, 3.18 / 4.11, 4.12, 4.28, 4.29, 4.45, 4.46, 4.62, 4.63, 4.79, 4.80, 4.96, 4.97, 4.113, 4.114, 4.130, 4.131, 4.147, 4.148, 4.164 e 4.165
Centri ed aggregati storici	Delimitazione dei centri ed aggregati storici			
Aree verdi, boschive e protette	Delimitazione delle aree verdi, boschive e protette anche sulla base dei dati e delle informazioni rese disponibili dalla Regione	Sezione 4		4.120 – 4.136 (Incendi boschivi e di interfaccia)
Scenario di rischio	Delimitazione aree a rischio	Sezione 4		4.17, 4.34, 4.51, 4.68, 4.85, 4.102, 4.119, 4.136, 4.153 e 4.170

Contenuti della pianificazione di PC (livello territoriale comunale)			Sezione Scheda	Campo Scheda
Modello di intervento	Organizzazione della struttura di PC	Organizzazione e funzionamento della struttura di PC	Sezione 5 e 7	5.1 - 5.22
	Sistema di allertamento	Definizione delle modalità di acquisizione bollettini/avvisi	Sezione 5	5.135 – 5.146
		Definizione del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento superiori	Sezione 5	5.151 – 5.153
	Centri operativi di Coordinamento e sale operative	Ubicazione ed organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento	CLE e sezione 5	5.22
		Indicazione delle funzioni di supporto e dei referenti	Sezione 5 e 7	5.1 - 5.21 / 7.3
		Indicazione per i Comuni medio grandi con più di 100.000 abitanti, di centri o presidi operativi anche mobili	CLE	
	Aree e strutture di emergenza	Individuazione ed ubicazione delle aree di attesa	Sezione 5	5.23 – 5.25
		Individuazione ed ubicazione delle aree di assistenza/ricovero	CLE e Sezione 5	5.26
		Individuazione ed ubicazione dei centri di assistenza per il ricovero in strutture ricettive	CLE e Sezione 5	5.26
		Individuazione ed ubicazione delle aree di ammassamento	CLE e Sezione 5	5.27
		Individuazione delle vie di allontanamento per il rischio maremoto	Sezione 5	5.42 – 5.43
		Individuazione delle zone di atterraggio in emergenza (ZAE)	Sezione 5	5.28
		Individuazione ed ubicazione delle aree per insediamenti provvisori semipermanenti	CLE e Sezione 5	5.29
		Individuazione ed ubicazione di infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza	Sezione 5	5.44 – 5.45
	Telecomunicazioni	Indicazione dei sistemi di telecomunicazioni adottati in ordinario e in emergenza e del flusso delle comunicazioni alternativo	Sezione 5 e 6	5.151 – 5.153, 5.155 / 6.9
	Accessibilità	Definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale strategica	CLE e Sezione 5	5.42 – 5.43
		Descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima	Sezione 3	3.5 – 3.6
	Presidio territoriale	Definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale	Sezione 5	5.135 – 5.146
		Individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione	Sezione 4 e 5	4.173 / 5.135 – 5.147
	Servizio sanitario e assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale,	Modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di PC e l'azienda sanitaria competente per il territorio	Sezione 5	5.134
		Organizzazione degli interventi di assistenza sociale	Sezione 5	5.134

Contenuti della pianificazione di PC (livello territoriale comunale)		Sezione Scheda	Campo Scheda
con disabilità e la tutela dei minori	Attività per l'assistenza alla popolazione in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori	Sezione 5	5.134
Strutture operative	Censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative	CLE e Sezione 5	5.22
Volontariato	Definizione della procedura per l'attivazione e impiego del volontariato	Sezione 5 e 7	5.30 – 5.32 / 7.2
Organizzazione del soccorso	Individuazione degli elementi di pianificazione utili al supporto del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi	CLE e Sezione 5	5.1 – 5.2 e 5.17 – 5.18
	Individuazione congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema di emergenza-urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso	CLE e Sezione 5	5.1 – 5.2, 5.17 – 5.18, 5.23 – 5.27 e 5.134
Logistica	Individuazione dei poli logistici / magazzini, censimento delle risorse e dei mezzi disponibili	Sezione 5 e 7	5.34 – 5.37 / 7.1
	Indicazione di specifici protocolli di intesa e convenzioni con enti pubblici e privati in essere	Sezione 7	7.1
Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali	Riferimenti dei gestori dei servizi essenziali	Sezione 7	7.7
Tutela ambientale	Definizione delle attività per la gestione dei rifiuti in emergenza	Sezione 5	5.44
	Individuazione dei soggetti competenti, anche privati, dei luoghi idonei per la raccolta dei rifiuti	Sezione 5	5.45
Censimento dei danni	Adozione di specifica modulistica e utilizzo di sistemi informativi per la segnalazione dei danni subiti sulla base di supporti e modelli definiti dalla Regione	Sezione 5 e 7	5.133 e 7.6
	Definizione di procedure finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per la verifica dei danni	Sezione 5 e 7	5.133 e 7.6
CLE ove disponibile	Individuazione degli edifici e delle aree strategiche per l'emergenza	CLE e sezione 5	5.22 – 5.29
	Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici	CLE e sezione 5	5.42 – 5.43
	Individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e connessione	CLE	
Continuità amministrativa	Procedure per garantire la continuità amministrativa	Sezione 5	5.148 - 150
Procedure operative	Determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza	Sezione 5	5.46 – 5.132

Contenuti della pianificazione di PC (livello territoriale comunale)			Sezione Scheda	Campo Scheda
		ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale		
Informazione alla popolazione	Informazione alla popolazione	Attività di informazione alla popolazione sui rischi prevalenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire prima, durante e dopo il verificarsi di eventi calamitosi, punti di informazione, le aree di attesa, i centri di assistenza, modalità di allertamento e di allarme, le vie di fuga, la viabilità alternativa	Sezione 6	6.7 – 6.11
		Predisposizione della home page del sito web istituzionale con il link alle informazioni e ai documenti del piano di PC	Sezione 6	6.7 – 6.11

Tabella 6-5 - Verifica della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile sulla base dell'Allegato 2 - Tabella dei contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali

Elementi ulteriori contenuti all'interno della Direttiva Piani		Sezione Scheda	Numero Campo Scheda
Modello d'intervento	Organizzazione della struttura di protezione civile – formazione personale	Sezione 6	6.1 – 6.6
	Presidio territoriale – formazione personale	Sezione 6	6.1 – 6.6
Procedure operative	Modalità di attivazione elementi strategici	Sezione 5	5.46 – 5.147
	Per eventi prevedibili associazione delle azioni alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme)	Sezione 5	5.48, 5.60, 5.72, 5.79, 5.86, 5.93, 5.100, 5.107, 5.114, 5.121 e 5.128

Tabella 6-6 - Verifica della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile sulla base di ulteriori elementi contenuti all'interno della Direttiva Piani

7 Applicativo web per l'analisi dei Piani di Protezione Civile

Il gruppo di lavoro ha sviluppato un applicativo web, accessibile attraverso credenziali al sito <http://150.146.31.58/schede/login.php> che permette la compilazione della Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile e la catalogazione dei dati rilevati direttamente all'interno di un Data Base.

La Figura 7-1 mostra la schermata di accesso dell'applicativo, che è costituito da due componenti complementari: a sinistra si accede alla Scheda di analisi mentre a destra si possono visualizzare i risultati della valutazione effettuata sui dati rilevati attraverso la scheda stessa (per maggiori approfondimenti è possibile consultare il [Report A4.3 "Definizione di linee guida per un modello di valutazione standard della pianificazione di emergenza"](#)).



Figura 7-1 - Schermata di accesso all'applicativo web per l'analisi e la valutazione dei Piani di Protezione Civile

Una volta entrati nella Scheda di analisi è possibile visualizzare l'elenco dei Piani di Protezione Civile analizzati precedentemente e le relative Schede compilate, e avviare l'analisi di un nuovo Piano (Figura 7-2) inserendo i primi dati necessari: è necessario indicare se il Piano è comunale o intercomunale, il nome della Regione e del Comune a cui il Piano si riferisce, l'anno di approvazione e, se è disponibile, il link del sito online che permette la consultazione dei documenti di Piano.

Figura 7-2 - Schermata di avvio "Nuova Scheda"

Creata la Scheda si procede alla compilazione della Scheda di Analisi, seguendo le istruzioni di compilazione riportate nel medesimo documento.

I dati vengono immediatamente salvati in un DB PostgreSQL ed elaborati attraverso un insieme di query in istruzioni di calcolo degli indicatori di Qualità del Piano di Protezione Civile, i cui risultati sono immediatamente visibili accedendo dalla home page alle pagine dedicate alla valutazione dei Piani.

Bibliografia e normativa di supporto

Commissione tecnica per la Microzonazione Sismica, 2014: Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano.

Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1. Codice di Protezione Civile.

Ioannilli Maria, 2013. Pianificazione dell'emergenza e prevenzione strutturale del rischio: il ruolo della CLE – Urbanistica Dossier.

Italian Civil Protection Department, 2018. PRO NEWS: Programme for Improving National Early Warning System and flood prevention in Albania.

Krippendorff, Klaus, 2004. Content Analysis: An Introduction to Its Methodology. 2nd ed. Sage Publications

Krippendorff, Klaus, 2013. Content Analysis: An Introduction to Its Methodology. 3rd ed. Sage Publications

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) 29 febbraio 2012, n. 4007. Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2011.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile. Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali".

Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 inerente l'impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, 2018: National Risk Assessment

Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2014. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 inerente l'istituzione del Nucleo tecnico Nazionale per il rilievo del danno e valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, 2007: Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile.

Presidenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta, 2006. Linee guida per la pianificazione comunale.

Provincia Autonoma di Bolzano, 2009. Direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunali.

Provincia Autonoma di Trento, 2013. Linee guida per la pianificazione locale di Protezione Civile.

Regione Abruzzo, 2018. Linee Guida Piani Comunali e Intercomunali di Protezione Civile.

Regione Basilicata, 2016. Linee guida per la Pianificazione comunale di protezione civile.

Regione Calabria, 2007. Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile.

Regione Calabria, 2017. Direttiva della Giunta Regionale n. 535 del 15 Novembre 2017 inerente il Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria.

Regione Campania, 2013. Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale.

Regione Emilia Romagna, 2018. Indirizzi per la Predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile.

Regione Lazio, 2015. Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile.

Regione Liguria, Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza.

Regione Lombardia, 2013. Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali.

Regione Marche, 2019. Indirizzi per la predisposizione del Piano di emergenza comunale di Protezione Civile.

Regione Puglia, 2019. Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunali.

Regione Sardegna, 2016. Linee guida pianificazione comunale.

Regione Siciliana, 2010. Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico.

Regione Toscana, 2008. Manuale di istruzioni tecnico-operative per l'elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile Comunale Intercomunale.

Regione Umbria, 2018. Modello di Piano comunale di Protezione Civile multirischio.

Tomassoni V., Gigliotti A., Carbone G., Fazio F., Polpetta F., Brammerini F., Cianci E., Donolo R., Fontana C., 2019. Analisi degli elementi non strutturali della pianificazione di Protezione Civile. 38° Convegno Nazionale GNGTS, Roma.

Allegato A: Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile